



CAPIRE LA QUARESIMA

4



ITINERARIO
QUARESIMALE

13



70 ANNI DI CORALE

51

in

CAMMINO

QUARESIMA E PASQUA 1/2019



S O M M A R I O

QUARESIMA E PASQUA

www.upsanfrancesco.it



- 3 Quaresima, cammino di fede e carità
- 4 Capire la Quaresima: segni, parole e gesti di un tempo di conversione
- 7 La Quaresima è la stagione del bucato
- 9 Nella tua croce tutte le croci del mondo
- 10 Pasqua, dalle origini alla data mobile: le cose da sapere
- 13 Itinerario quaresimale 2020
- 14 La Quaresima 2020 dei ragazzi e dei giovani
- 15 Il "Cristo velato" di Napoli
- 17 Innamorati e vivi
- 18 Innamòrati
- 19 I missionari uccisi nell'anno 2019
- 22 "Orsù, passiamo di là, andiamo a Betlemme", andiamo verso il Signore che viene
- 24 Il nostro presepio
- 27 Un panettone per l'Africa
- 28 Anniversari di matrimonio
- 31 Benedizione dei bambini
- 32 Ragazzi tra neve e divertimento
- 33 Pellegrini a Roma
- 34 Aggiornamento restauro dell'organo Portali chiesa parrocchiale
- 35 Aprite le porte alla vita
- 37 La vita è una promessa di bene
- 38 «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro»
- 40 Il Papa: la vita è sacra, inviolabile e indisponibile
- 41 Mese di maggio 2020 nell'Unità Pastorale
- 42 Una vera "Compagnia dell'Amicizia"
- 43 Come il buon samaritano
- 44 Eccolo... è pronto!
- 45 L'antica chiesa parrocchiale di Gaino
- 47 L'insegnamento della religione cattolica: per una formazione piena
- 48 Verbale del Consiglio dell'Unità Pastorale
- 49 Anagrafe anno 2019 dell'Unità Pastorale
- 51 70 anni di Corale
- 54 Pellegrinaggio a Balazar e Fatima
- 55 Pellegrinaggio a Praga
- 56 Insieme più speciali Il Natale dei piccoli
- 58 La magia delle feste
- 59 È un giorno speciale... sorridi, è Natale!
- 60 Calendario liturgico dell'Unità Pastorale

in CAMMINO

Periodico delle Parrocchie dell'Unità Pastorale di:

"S. Andrea Apostolo" in Maderno,
"SS. Faustino e Giovita" in Montemaderno,
"SS. Pietro e Paolo" in Toscolano,
"S. Michele" in Gaino,
"S. Nicola" in Cecina e
"SS. Faustino e Giovita" in Fasano (Brescia).

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 7/1998 del 9.2.98

Direttore:
Rongoni Don Roberto

Redazione:
Migliorati Don Simone
Fracassoli Chiara
Tavernini Susanna
Sattin Elisabetta
Chimini Silvia

Direttore responsabile:
Filippini Don Gabriele
(Via Tosio, 1 - 25100 Brescia)
Stampa: Pixartprinting S.p.A

N.B. A tutti i corrispondenti la redazione ricorda che si riserva la facoltà di scegliere e utilizzare a sua esclusiva discrezione gli scritti pervenuti

Gli articoli dovranno essere consegnati alla nostra redazione entro il 12/04/2020

QUARESIMA, CAMMINO DI FEDE E CARITÀ

Don Roberto

Messa domenicale (sempre più deserta). Il don chiede ai ragazzi: "Qual è la festa più importante per i cristiani?". Risposta in coro: "Il Natale!!!". I grandi annuiscono compiaciuti... Il don pensa: "Quando diventeranno cristiani adulti?".

È così difficile comprendere che il centro della fede cristiana è la professione di fede nel Cristo morto e risorto?

Forse sì!!!

Se per fede si intende aderire ad alcune 'verità' o ipotizzare l'esistenza di Dio, può non essere difficile credere. Ma credere alla Resurrezione di Gesù è altra cosa.

È difficile convertire la mente e il cuore dall'immagine di un Dio potente, che premia i buoni e castiga i cattivi, ad un Dio (Gesù è Dio!!!) che 'accetta' la croce.

La croce è scandalo, perchè ti obbliga a guardare in faccia il male provocato dall'egoismo, forse di pochi, ma spesso consentito dall'indifferenza di tanti.

È difficile accettare l'idea di un Dio 'impotente' che sradica la logica del potere degli uomini, la logica del perdono che si contrappone alla vendetta, spesso rivendicata da coloro che si ritengono giusti e migliori degli altri.

Gesù ci educa, ci conduce alla scoperta di Dio. La fede in Cristo è rovesciata: non è l'uomo che crede in Dio, ma è Dio che continua a credere nell'uomo. Quante persone rivolgono a Gesù le domande più profonde riguardo a Dio e alla vita. Penso al giovane ricco, alla Samaritana, a Zaccheo... A queste persone Gesù indica un nuovo modo di credere: non un Dio da temere o da compiacere, ma un Dio da amare.

Il desiderio di eternità è la pienezza della vita umana perchè incontri Colui che ha messo nel tuo cuore il desiderio di amare e di essere amato.

Non è cosa facile amare, perchè la tentazione di bastare a se stesso e di essere egoista è molto forte. Per questo motivo la Chiesa ci propone il cammino quaresimale come tempo di grazia nel quale possiamo riscoprire in noi stessi i valori che Dio ha posto nella natura umana. Prenderci cura di noi, dando spazio alla preghiera e alla riflessione sul Vangelo; valutare criticamente il nostro rapporto con gli altri e con ciò che possediamo, dando la



giusta priorità alle relazioni costruite sul rispetto, la disponibilità e la compassione; appropriarci del nostro tempo e della nostra libertà, liberandoci dalle catene che ci rendono schiavi dell'affanno e della corsa contro il tempo; prendere consapevolezza delle cose buone che rendono bella la nostra vita e lavorare su noi stessi per superare i nostri limiti caratteriali, i giudizi malevoli e i modi di pensare e di vivere che non sono degni di coloro che sanno di essere figli di Dio.

CAPIRE LA QUARESIMA: SEGNI, PAROLE E GESTI DI UN TEMPO DI CONVERSIONE

Che cos'è la Quaresima? Come si conteggia? Quali gesti si compiono? Alla scoperta del tempo forte che inizia con il Mercoledì delle Ceneri e che prepara alla Pasqua.

Giacomo Gambassi

Il 26 febbraio, Mercoledì delle Ceneri, inizia la Quaresima. È il «tempo forte» che prepara alla Pasqua, culmine dell'Anno liturgico e della vita di ogni cristiano. Come dice san Paolo, è «il momento favorevole» per compiere «un cammino di vera conversione» così da «affrontare vittoriosamente con le armi della penitenza il combattimento contro lo spirito del male», si legge nell'orazione colletta all'inizio della Messa del Mercoledì delle Ceneri. Questo itinerario di quaranta giorni che conduce al Triduo pasquale, memoria della passione, morte e risurrezione del Signore, cuore del mistero di Salvezza, è un tempo di cambiamento interiore e di pentimento in cui il cristiano è chiamato a tornare a Dio con tutto il cuore per non accontentarsi di una vita mediocre.

Il numero 40

Nella liturgia si parla di Quadragesima, cioè di un tempo di quaranta giorni. La Quaresima richiama alla mente i quaranta giorni di digiuno vissuti dal Signore nel deserto prima di intraprendere la sua missione pubblica. Si legge nel Vangelo di Matteo: «Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame».

Quaranta è il numero simbolico con cui l'Antico e il Nuovo testamento rappresentano i momenti salienti dell'esperienza della fede del popolo di Dio. È una cifra che esprime il tempo dell'attesa, della purificazione, del ritorno al Signore, della consapevolezza che Dio è fedele alle sue promesse. Nell'Antico Testamento sono quaranta i giorni del diluvio universale, quaranta i giorni passati da Mosè sul monte Sinai, quaranta gli anni in cui il popolo di Israele peregrina nel deserto prima di giungere alla Terra Promessa, quaranta i giorni di cammino del profeta Elia per giungere al monte Oreb, quaranta

i giorni che Dio concede a Ninive per convertirsi dopo la predicazione di Giona.

Nei Vangeli sono anche quaranta i giorni durante i quali Gesù risorto istruisce i suoi, prima di ascendere al cielo e inviare lo Spirito Santo. Tornando alla Quaresima, essa è un «accompagnare Gesù che sale a Gerusalemme, luogo del compimento del suo mistero di passione, morte e risurrezione e ricorda che la vita cristiana è una "via" da percorrere, consistente non tanto in una legge da osservare, ma nella persona stessa di Cristo, da incontrare, da accogliere, da seguire», ha spiegato Benedetto XVI nel 2011.

Le ceneri

Il Mercoledì delle Ceneri è giorno di digiuno e astinenza dalle carni (così come lo è il Venerdì Santo, mentre nei Venerdì di Quaresima si è invitati all'astensione dalle carni). Come ricorda uno dei prefazi di Quaresima, «con il digiuno quaresimale» è possibile vincere «le nostre passioni» ed elevare «lo spirito». Durante la celebrazione del Mercoledì delle Ceneri il sacerdote sparge un pizzico di cenere benedetta sul capo o sulla fronte. Secondo la consuetudine, la cenere viene ricavata bruciando i rami d'ulivo benedetti nella Domenica delle Palme dell'anno precedente. La cenere imposta sul capo è un segno che ricorda la nostra condizione di creature ed esorta alla penitenza.



Nel ricevere le ceneri l'invito alla conversione è espresso con una duplice formula: «Convertitevi e credete al Vangelo» oppure «Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai». Il primo richiamo è alla conversione che significa cambiare direzione nel cammino della vita e andare controcorrente (dove la "corrente" è lo stile di vita superficiale, incoerente ed illusorio). La seconda formula rimanda agli inizi della storia umana, quando il Signore disse ad Adamo dopo la colpa delle origini: «Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!» (Gen 3,19). La parola di Dio evoca la fragilità, anzi la morte, che ne è la forma estrema. Ma se l'uomo è polvere, è una polvere preziosa agli occhi del Signore perché Dio ha creato l'uomo destinandolo all'immortalità.

Il rito ambrosiano

A differenza del rito romano, in quello ambrosiano non c'è il rito del Mercoledì delle Ceneri dal momento che la Quaresima inizia domenica 1 marzo quando vengono imposte le ceneri durante le Messe festive della giornata. Una delle particolarità del rito ambrosiano, durante la Quaresima, è quella dei cosiddetti venerdì 'aliturghi', parola tecnica che significa "senza liturgia eucaristica". Chi entra, in un venerdì di Quaresima, in una chiesa di rito ambrosiano trova sull'altare maggiore una grande croce di legno, con il sudario bianco: simbolo suggestivo del Calvario e segno di abbandono. Si crea così un vero e proprio senso di vuoto, acuito dal fatto che per tutto il giorno non si celebra la Messa e non si distribuisce ai fedeli la comunione eucaristica.

I segni: digiuno, elemosina, preghiera

Il digiuno, l'elemosina e la preghiera sono i segni, o meglio le pratiche, della Quaresima. Il digiuno significa l'astinenza dal cibo, ma comprende altre forme di privazione per una vita più sobria.

Il digiuno è legato poi all'elemosina. San Leone Magno insegnava in uno dei suoi discorsi sulla Quaresima: «Quanto ciascun cristiano è tenuto a fare in ogni tempo, deve ora praticarlo con maggiore sollecitudine e devozione, perché si adempia la norma apostolica del digiuno quaresimale consistente nell'astinenza non solo dai cibi, ma anche e soprattutto dai peccati. A questi doverosi e santi digiuni, poi, nessuna opera si può associare più utilmente dell'elemosina, la quale sotto il nome unico di "misericordia" abbraccia molte opere buone». Così il digiuno è reso santo dalle virtù che l'accompagnano, soprattutto dalla carità, da ogni gesto di generosità che dona ai poveri e ai bisognosi il frutto di una privazione. Non è un caso che nelle diocesi e nelle parrocchie vengano promosse le Quaresime di fraternità e



carità per essere accanto agli ultimi.

La Quaresima, inoltre, è un tempo privilegiato per la preghiera. Sant'Agostino dice che il digiuno e l'elemosina sono «le due ali della preghiera» che le permettono di prendere più facilmente il suo slancio e di giungere sino a Dio. E san Giovanni Crisostomo esorta: «Abbellisci la tua casa di modestia e umiltà con la pratica della preghiera. Così prepari per il Signore una degna dimora, così lo accogli in splendida reggia».

Il conteggio dei giorni

Già nel IV secolo vi è una Quaresima di 40 giorni computati a ritroso a partire dal Venerdì Santo fino alla prima domenica di Quaresima. Persa l'unità dell'originario triduo pasquale (nel VI secolo), la Quaresima risultò di 42 giorni, comprendendo il Venerdì e il Sabato Santo.

Gregorio Magno trovò scorretto considerare come penitenziali anche le sei domeniche (compresa quella delle Palme). Pertanto per ottenere i 40 giorni (che senza le domeniche sarebbero diventati 36) anticipò, per il rito romano, l'inizio della Quaresima al mercoledì (che diventerà "delle Ceneri"). Attualmente la Quaresima termina con la Messa nella Cena del Signore del Giovedì Santo. Ma per ottenere il numero 40, escludendo le domeniche, bisogna, come al tempo di Gregorio Magno, conteggiare anche il Triduo pasquale.

Quaresima e Battesimo

Da sempre la Chiesa associa la Veglia pasquale alla celebrazione del Battesimo: in esso si realizza quel grande mistero per cui l'uomo, morto al peccato, è reso partecipe della vita nuova in Cristo Risorto e riceve lo Spirito di Dio che ha risuscitato Gesù dai morti. Fin dai primi secoli di vita della Chiesa la Quaresima era il tempo in cui coloro che avevano udito e accolto l'annuncio di Cristo iniziavano, passo dopo passo, il loro cammino di fede per giungere a ricevere il Battesimo a Pasqua. Successivamente anche i penitenti e poi tutti i fedeli furono invitati a vivere questo itinerario di rinnovamento spirituale, per conformare sempre più la propria esistenza a



Cristo. Nelle domeniche di Quaresima, in modo del tutto particolare in quest'Anno liturgico del ciclo A, si è invitati a vivere un itinerario battesimale, quasi a ripercorrere il cammino dei catecumeni, di coloro che si preparano a ricevere il Battesimo, in modo che l'esistenza di ciascuno recuperi gli impegni di questo Sacramento che è alla base della vita cristiana.

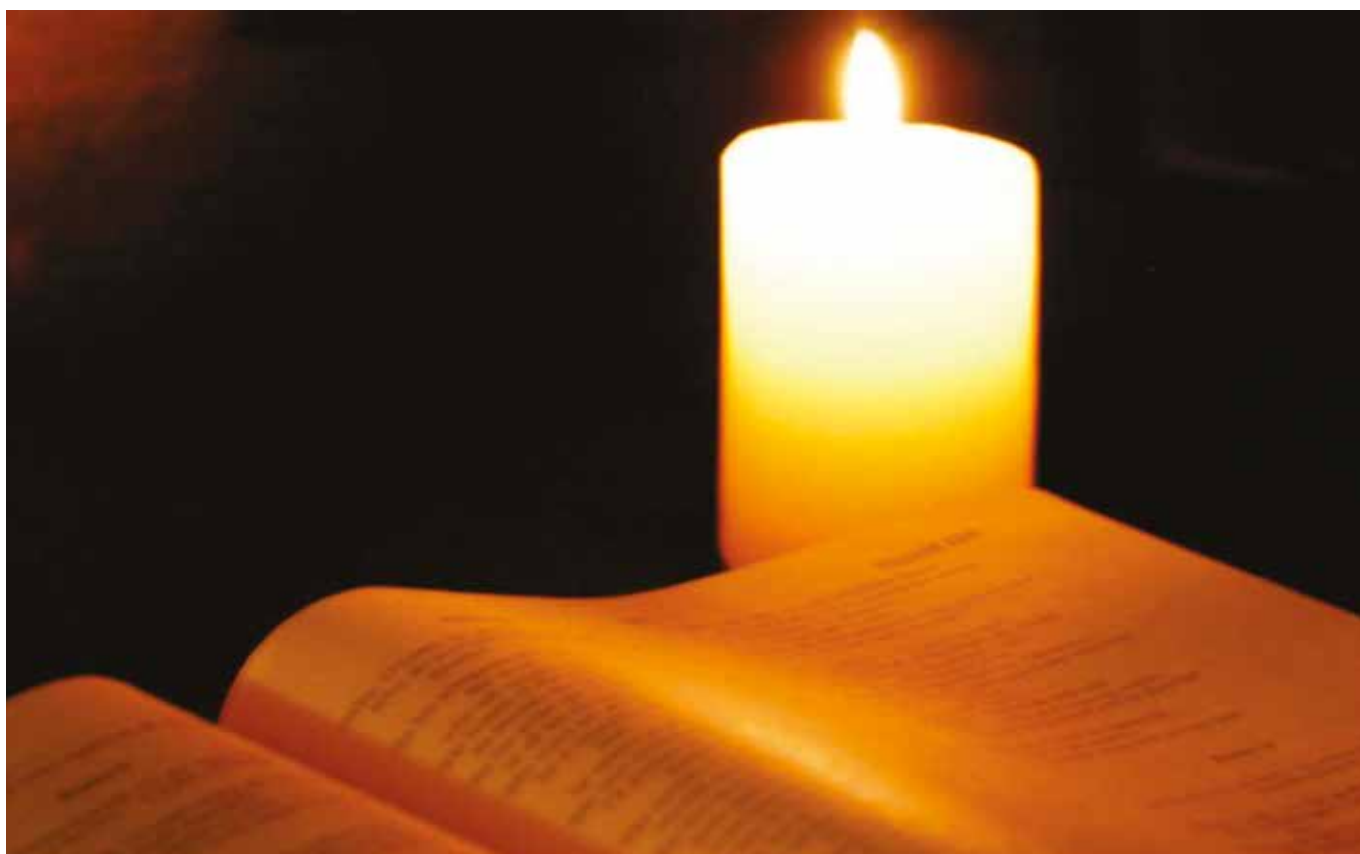
La liturgia

Come nell'Avvento, anche in Quaresima la liturgia propone alcuni segni che nella loro semplicità aiutano a comprendere meglio il significato di questo tempo. Come già accaduto nelle settimane che precedono il Natale, in Quaresima i paramenti liturgici del sacerdote mutano e diventano viola, colore che sollecita a un sincero cammino di conversione. Durante le celebrazioni, inoltre, non

troviamo più i fiori ad ornare l'altare, non recitiamo il "Gloria" e non cantiamo l'"Alleluia".

Le letture delle Messe domenicali

In questo Anno liturgico (ciclo A) la prima domenica di Quaresima è chiamata Domenica della tentazione, perché presenta le tentazioni di Gesù nel deserto (Mt 4,1-11). In questa Domenica la Chiesa celebra l'elezione di coloro che sono ammessi ai Sacramenti pasquali. La seconda domenica è detta di Abramo e della Trasfigurazione perché come Abramo, padre dei credenti, siamo invitati a partire e il Vangelo narra la trasfigurazione di Cristo, il Figlio amato (Mt 17,1-9). La terza domenica ci fa incontrare la Samaritana (Gv 4,5-42): Gesù, come dice alla Samaritana, ha un'acqua di vita che estingue ogni sete. La Chiesa in questa Domenica celebra il primo scrutinio dei catecumeni e durante la settimana consegna loro il Simbolo: la Professione della fede, il Credo. La quarta domenica fa riflettere sull'esperienza del «cieco nato» (Gv 9,1-41) per esortare a liberarci dalle tenebre del male e a ricevere la luce di Cristo per vivere da figli della luce. La quinta domenica presenta la risurrezione di Lazzaro (Gv 11,1-45) e ai catecumeni è consegnata l'orazione del Signore: il Padre nostro. Infine c'è la Domenica delle Palme in cui si fa memoria dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme e durante la quale viene letta la Passione di Cristo.



LA QUARESIMA È LA STAGIONE DEL BUCATO

Don Marco Pozza

Era una imponente liturgia in due atti. Il primo era al maschile, di proprietà del nonno: prendeva il secchio di rame da sotto il lavabo, vi versava dell'acqua ribollita – attinta di proposito dalla stufa – e poi, da sotto la medesima, estraeva a mani nude qualche pugno di cenere, da mescolarsi con l'acqua. A quel punto partiva il secondo atto, quello ch'era sempre al femminile, di proprietà della nonna. Afferrava il secchio pesante e, con una montagna di bucato in braccio, s'incamminava al lavatoio, appresso al torrente. Lì, in compagnia delle comari operose e indaffarate, tra litanie ancestrali e vezzi da femmine, sciacquava il bucato di casa nostra. L'indomani, nel salone dell'asilo, il mio grembiolino era l'unico che non profumava di Dash: quel profumo era costoso. Eppure nessuno, tra tutti i bambini, poteva dire d'aver un grembiolino più bianco del mio senza trovarsi col naso di Pinocchio. Come faceva il bucato la nonna, nessun'altra era capace: suppliva la mancanza del profumo con la nitidezza del biancore.

L'acqua e la cenere: gli elementi indigenti del bucato di casa nostra. Eppure nobili e nobiliari

se, anni prima, il Cielo se li affittò per insegnare a sciacquare le anime nella stagione del bucato, la Quaresima. Medesimi ingredienti: la cenere in testa nel Mercoledì delle Ceneri, l'acqua sui piedi il Giovedì Santo, nel gesto misero e vertiginoso della lavanda dei piedi. Un vero e proprio fare il bucato la Quaresima: quaranta giorni di faccende dell'anima per tentare d'assomigliare sempre più a quell'immagine che Lucifero ha osato infangare con quel sospetto tribale, gettato in mezzo al giardino dell'Eden: «Ho il sospetto che Dio vi tenga nascosto qualcosa per impedirvi di essere felici appieno» (cfr Gen 3,5). Dio mica s'arrese: ricominciò da zero. Neanche il Gradasso s'arrese: continuò a partorire sospetti. D'allora, la salvezza è un'eterna partita di ping-pong tra il fascino della schiavitù e il rischio della libertà.

Secoli dopo si ritroveranno all'ombra delle Piramidi d'Egitto, schiacciati come schiavi a libro paga delle paranoie di un faraone-burlone: a cucinar mattoni, a raffreddare bollori, a macinare sevizie. Dio s'accorse di loro, frastornato dalle loro urla disperate: intervenne a suon di rane e zanzare, di burrasche e di ulcere. Li trovò ch'erano una banda di straccioni e di beduini: dopo quarant'anni di ritocchi – ben più di un semplice maquillage da





femmina – li videro con cucite addosso le vesti dell'alleanza più sfacciata e invidiata della storia: quella d'Israele amato ad oltranza. Fu il fischio finale della partita? Manco a dirsi: strappatili dalla schiavitù dell'Egitto, Dio s'accorse che non era stato capace di strappare l'Egitto dal cuore dei suoi beniamini. A tutt'oggi, la nostalgia delle cipolle è ancora in agguato. Mica è grezzo Lucifero.

È un deserto la Quaresima che inizia il Mercoledì delle Ceneri, è uno sbaraglio la libertà: Pasqua, ogni anno, è giusto in fondo al deserto, appena dopo il Golgota della disperazione. Non potrebbe essere altrimenti: «Sperimentai la libertà, che non è un elenco di diritti da godere, ma uno sbaraglio - scrive Erri De Luca nel suo *Il più e il meno* - Se non è spesso un deserto, non è libertà».

Dopo i coriandoli colorati del carnevale, anche quest'anno s'annuncerà il bucato grigio di cenere

e acqua: «Ricordati che sei polvere, e polvere ritornerai». Un'epigrafe? L'esatto opposto, un voluminoso annuncio: «Dio ti cerca, non te lo perdere... altrimenti sei perduto». Dalla testa ai piedi, è anche una questione di natura: pure il pesce, quando inizia a marcire, comincia sempre dalla testa. Così è dell'uomo: lascia marcire i pensieri, andranno in malora anche i passi e i passaggi. Le traiettorie, i percorsi, i sogni. È per scampare alla mattanza del Demonio, che anche quest'anno il Cielo accetterà i gettoni del vecchio bucato della nonna: acqua, cenere. Date a Dio le anime, poi lasciatelo fare: in quaranta giorni strapperà gli ultimi residui d'Egitto dal cuore.

Altrimenti, c'è da crederci, s'inventerà dell'altro.



NELLA TUA CROCE TUTTE LE CROCI DEL MONDO

Davanti a più di 15mila fedeli, al termine della Via Crucis del Venerdì Santo 2019, dopo aver invocato l'unica speranza che salva l'uomo, e cioè Gesù Cristo, Papa Francesco ha recitato una preghiera chiedendo al Signore l'aiuto necessario per vedere nella Sua Croce, tutte le croci del mondo.

Signore Gesù, aiutaci a vedere nella Tua Croce tutte le croci del mondo:

la croce delle persone affamate di pane e di amore;

la croce delle persone sole e abbandonate perfino dai propri figli e parenti;

la croce delle persone assetate di giustizia e di pace;

la croce delle persone che non hanno il conforto della fede;

la croce degli anziani che si trascinano sotto il peso degli anni e della solitudine;

la croce dei migranti che trovano le porte chiuse

a causa della paura e dei cuori blindati dai calcoli politici;

la croce dei piccoli, feriti nella loro innocenza e nella loro purezza;

la croce dell'umanità che vaga nel buio dell'incertezza e nell'oscurità della cultura del momentaneo;

la croce delle famiglie spezzate dal tradimento,

dalle seduzioni del maligno o dall'omicida leggerezza e dall'egoismo;

la croce dei consacrati che cercano instancabilmente

di portare la Tua luce nel mondo e si sentono rifiutati, derisi e umiliati;

la croce dei consacrati che, strada facendo, hanno dimenticato il loro primo amore;

la croce dei tuoi figli che, credendo in Te e cercando di vivere secondo la Tua parola,

si trovano emarginati e scartati perfino dai loro famigliari e dai loro coetanei;

la croce delle nostre debolezze, delle nostre ipocrisie, dei nostri tradimenti,

dei nostri peccati e delle nostre numerose promesse infrante;

la croce della Tua Chiesa che, fedele al Tuo Vangelo,

fatica a portare il Tuo amore perfino tra gli stessi battezzati;

la croce della Chiesa, la Tua sposa,

che si sente assalita continuamente dall'interno e dall'esterno;

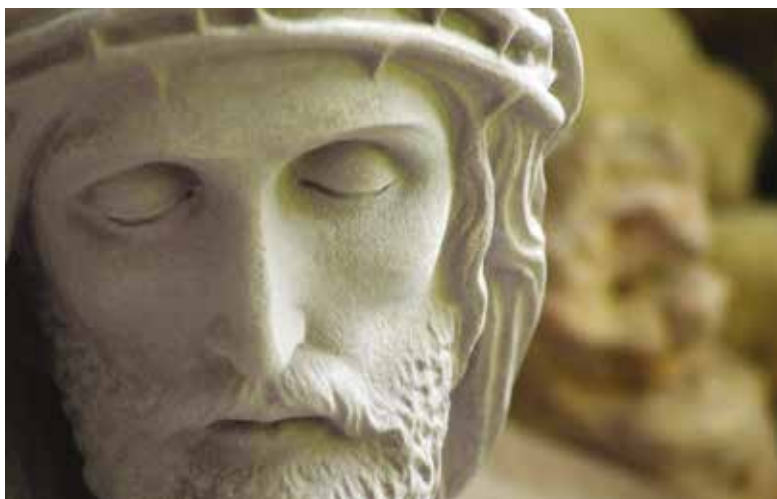
la croce della nostra casa comune che appassisce seriamente

sotto i nostri occhi egoistici e accecati dall'avidità e dal potere.

Signore Gesù, ravviva in noi la speranza della risurrezione

e della Tua definitiva vittoria contro ogni male e ogni morte.

Amen!



PASQUA, DALLE ORIGINI ALLA DATA MOBILE: LE COSE DA SAPERE

È la festa più importante per i cristiani e significa etimologicamente “passaggio”.

La data è mobile perché dipende dal plenilunio di primavera mentre l'origine è legata al mondo ebraico, in particolare alla festa di Pesach, durante la quale si celebrava il passaggio di Israele, attraverso il mar Rosso, dalla schiavitù d'Egitto alla libertà.

La Pasqua è il culmine del Triduo pasquale, centro e cuore di tutto l'anno liturgico. È la festa più solenne della religione cristiana che prosegue con l'Ottava di Pasqua e con il tempo liturgico di Pasqua che dura 50 giorni, inglobando la festività dell'Ascensione, fino alla solennità della Pentecoste.

Cosa significa la parola “Pasqua”?

Deriva dal greco: pascha, a sua volta dall'aramaico pasah e significa propriamente “passare oltre”, quindi “passaggio”. Gli Ebrei ricordavano il passaggio attraverso il mar Rosso dalla schiavitù d'Egitto alla liberazione. Per i cristiani è la festa del passaggio dalla morte alla vita di Gesù Cristo.

Quali sono le origini di questa festa?

Presso gli ebrei la Pasqua (Pesach) era in origine legata all'attività agricola ed era la festa della raccolta dei primissimi frutti della campagna, a cominciare dal frumento. Altre feste, solo per ricordarle, erano la Festa delle Settimane, che celebrava la raccolta del grano ai primi di giugno, e la Festa dei Tabernacoli, cioè della vendemmia, a settembre.

In seguito, la Pasqua diventa la celebrazione annuale della liberazione degli ebrei dalla schiavitù, significato che si aggiunse all'altro, come ricordo della fuga dall'Egitto e del fatto che con il sangue degli agnelli si fossero dipinti gli stipiti delle porte affinché l'angelo sterminatore, come dice la Bibbia, passando da quelle case, risparmiasse i primogeniti. Ancora oggi, la cena pasquale presso gli Ebrei si svolge secondo un preciso ordine detto Seder. Ci si nutre di cibi amari per ricordare l'amarezza della schiavitù egiziana e la stupore della libertà ritrovata. Per celebrare la Pasqua gli israeliti al tempo di Gesù



ogni anno si recavano a Gerusalemme. Anch'egli vi si recava. La sua morte avvenne, infatti, in occasione della pasqua ebraica. Egli per i cristiani è l'agnello pasquale che risparmia dalla morte, il pane nuovo che rende nuovi (cfr 1Cor 5,7-8).

Perché si mangia l'agnello?

La tradizione di consumare l'agnello per Pasqua deriva dalla Pesach, la Pasqua ebraica. Infatti l'agnello fa parte dell'origine di questa festività. In particolare si fa riferimento a quando Dio annunciò al popolo di Israele che lui lo avrebbe liberato dalla schiavitù in Egitto dicendo: “In questa notte io passerò attraverso l'Egitto e colpirò a morte ogni primogenito egiziano, sia fra le genti che tra il bestiame”. Ordinando, così, al popolo d'Israele di marcare le loro porte con del sangue d'agnello in modo che lui fosse in grado riconoscere chi colpire col suo castigo e chi no. Inoltre in passato esisteva un comandamento riguardo la Pasqua ebraica che diceva di fare l'offerta dell'agnello il giorno 14 del mese ebraico di Nisan e di consumare quella stessa notte il sacrificio di Pesach.

Con il Cristianesimo, il simbolo dell'agnello immolato per la salvezza di tutti diventa Cristo stesso e il suo sacrificio ha valore di redenzione.

Perché la data della Pasqua è mobile?

Perché è legata al plenilunio di primavera. La datazione della Pasqua, nel mondo cristiano fu motivo di gravi controversie fra le Chiese d'Oriente e d'Occidente. La prima era composta da ebrei convertiti e la celebrava subito dopo la Pasqua ebraica e cioè nella sera della luna piena, il 14 Nisan, primo mese dell'anno ebraico, quindi sempre in giorni diversi della settimana. Solo con il Concilio di Nicea del 325, si ottenne che fosse celebrata nello stesso giorno in tutta la cristianità e cioè adottando il rito Occidentale, fissandola nella domenica che seguiva il plenilunio di primavera. Oggi la celebrazione cade tra il 22 marzo e il 25 aprile, denominandola così Pasqua bassa o alta, secondo il periodo in cui capita.

Essendo una festa mobile, determina la data di altre celebrazioni ad essa collegate, come la Quaresima, la Settimana Santa, l'Ascensione, la Pentecoste. La Chiesa contempla per i cattolici l'obbligo del Precetto Pasquale, cioè confessarsi e ricevere l'Eucaristia almeno una volta nel periodo pasquale.

Cosa dicono i Vangeli dalla sepoltura "provvisoria" alla risurrezione di Gesù?

Dopo la morte in Croce, la sepoltura di Gesù fu una operazione provvisoria, in quanto essendo ormai un'ora serale e si approssimava con il tramonto il Sabato ebraico, in cui è noto era proibita qualsiasi attività, il corpo di Gesù fu avvolto in un lenzuolo candido e deposto nel sepolcro nuovo scavato nella roccia, appartenente a Giuseppe d'Arimatea, membro del Sinedrio, ma ormai seguace di Gesù. Le operazioni necessarie per questo tipo di sepoltura, che non era l'inumazione nel terreno, e cioè il cospargere il corpo con profumi ed unguenti conservativi e l'avvolgimento dello stesso corpo con fasce o bende (ne abbiamo l'esempio nel racconto di Lazzaro risuscitato dallo stesso Gesù); queste operazioni, dicevamo, furono rimandate a dopo il Sabato dalle pie donne, le quali dopo aver preparato gli aromi e visto dove era stato deposto il corpo di Gesù, alla fine si allontanarono.

Dopo la Parasceve (vigilia del Sabato), quindi appena dopo sepolto Gesù, i sacerdoti ed i Farisei si recarono da Pilato dicendogli che si erano ricordati «che quell'impostore, quando era ancora in vita, disse: "Dopo tre giorni risorgerò". Ordina dunque che sia vigilato il sepolcro fino al terzo giorno, perché non vengano i discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: "È risorto dai morti". Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima!». E Pilato, secondo il solo Vangelo di Matteo, autorizzò il sigillo del sepolcro e dispose alcune guardie per controllarlo.

Trascorso il Sabato, in cui tutti osservarono il



riposo, Maria di Magdala, Maria di Cleofa e Salome, completarono la preparazione dei profumi e si recarono al sepolcro di buon'ora per completare le unzioni del corpo e la fasciatura. Lungo la strada dicevano tra loro, chi poteva aiutarle a spostare la pesante pietra circolare, che chiudeva la bassa apertura del sepolcro, che era composto da due ambienti scavati nella roccia, consistenti in un piccolo atrio e nella cella sepolcrale: quest'ultima contenente una specie di rialzo in pietra, su cui veniva deposto il cadavere. Quando arrivarono, secondo i Vangeli, vi fu un terremoto, un angelo sfolgorante scese dal cielo, si accostò al sepolcro fece rotolare la pietra e si pose a sedere su di essa. Le guardie, prese da grande spavento, caddero svenute. Ma l'Angelo si rivolse alle donne sgomento, dicendo loro: «Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete». Proseguendo con il racconto del Vangelo di Matteo, le donne si allontanarono di corsa per dare l'annuncio ai discepoli.

Va ricordato che la Risurrezione di Gesù viene annunciata da alcune donne, che secondo l'antico Diritto ebraico, erano inabilite a testimoniare, quindi con questo evento che le vede messaggere e testimoni, viene anche ad inserirsi un evento storico nella socialità ebraica. Quando le donne

raggiunsero gli apostoli e riferirono l'accaduto, essi corsero verso il sepolcro, ma Pietro e Giovanni corsero avanti, al sepolcro arrivò per primo Giovanni più giovane e veloce, ma sulla soglia si fermò dopo aver visto il lenzuolo (Sindone) a terra. Pietro sopraggiunto, entrò per primo e constatò che il lenzuolo era per terra, mentre il sudario, usato per poggiarlo sul capo dei defunti, era ripiegato in un angolo, poi entrò anche Giovanni e ambedue capirono e credettero a quanto lo stesso Gesù, aveva detto in precedenza riguardo la sua Risurrezione.

Come si compone la liturgia della Veglia Pasquale?

Per Sant'Agostino, quella pasquale è "la madre di tutte le veglie sante, durante la quale il mondo intero è rimasto sveglio". Nel corso di questa notte, la Chiesa celebra la Resurrezione di Cristo, battezzando nuovi cristiani e domandando a coloro che già lo sono, di rinnovare tutti insieme gli impegni del loro Battesimo.

La Veglia pasquale è una celebrazione complessa ed unitaria, che si svolge in quattro momenti successivi:

1) Liturgia della Luce che inizia con la benedizione del fuoco, la preparazione e accensione del cero quale "luce di Cristo", e la processione con cui è introdotto nella chiesa buia, che è quindi illuminata dai ceri dei fedeli accesi al cero pasquale. Segue il solenne annuncio pasquale, detto anche dalla parola iniziale latina *Exultet*; 2) Liturgia della Parola con nove letture, sette tratte dall'Antico testamento e le ultime due dal Nuovo; 3) Liturgia Battesimale e 4) Liturgia Eucaristica.

Il rito si svolge nella notte, simbolo dell'umanità che senza Cristo è immersa nelle tenebre dell'ignoranza e dell'errore, del peccato e della morte.

Cos'è la benedizione pasquale *Urbi et Orbi*?

Urbi et Orbi è un'espressione latina che significa "Alla città (di Roma) e al mondo". La benedizione *Urbi et Orbi* è la prima benedizione fatta da un



Papa subito dopo l'elezione al soglio pontificio dalla Loggia centrale della Basilica vaticana. Viene inoltre diffusa dal Pontefice nei giorni di Natale e Pasqua alla folla riunita in piazza San Pietro e in occasioni particolari.

Perché si mangiano le uova?

La tradizione di decorare uova risale già ai primi cristiani che pitturavano le uova di rosso, per ricordare il sangue di Cristo, e le decoravano con croci o altri simboli (una tradizione che dura ancora oggi nei paesi ortodossi e cristiano-orientali). La simbologia dell'uovo è evidente: dall'uovo nasce la vita che a sua volta veniva associata con la rinascita del Cristo e quindi con la Pasqua. In realtà, le uova decorate secondo questa simbologia sarebbero andate bene anche per il Natale, in occasione della nascita di Cristo, ma secondo alcuni studi la tradizione delle uova pasquali venne rafforzata da un'usanza tipicamente pasquale: la Quaresima, il periodo di quaranta giorni prima della Pasqua nel quale i credenti sono tenuti al digiuno e all'astinenza. In questo periodo è vietato mangiare carne.

In passato, e tuttora nelle chiese cristiane orientali, era vietato mangiare anche le uova. Era difficile però costringere le galline a non depositare uova in quel periodo, così i primi cristiani si trovavano con un surplus di uova che non potevano mangiare.

Dalla necessità di farci qualcosa, sarebbe nata la tradizione di bollirle fino a farle diventare dure come sassi e poi dipingerle con colori sacri e simbolici.



Itinerario quaresimale 2020

La Passione di Nostro Signore secondo Matteo

*“Mi parve che Iddio mi facesse vedere una bellissima stanza, e che così mi dicesse:
«Questa è la stanza, dove si imparano gli ammaestramenti divini,
per potere le anime dilette perfezionarsi, e per imparare le vere e più perfette virtù...».
Mi fece capire che detta scuola era la sua SS. Passione”.*
(Santa Veronica Giuliani)

I racconti della Passione

Mercoledì 4 marzo

Oratorio di Fasano - Ore 20.30

La crocifissione:

**scandalo per i Giudei,
stoltezza per i pagani...
salvezza per i cristiani**

Mercoledì 18 marzo

Oratorio di Toscolano - Ore 20.30

Il processo a Gesù: il motivo della condanna

Mercoledì 11 marzo

Oratorio di Maderno - Ore 20.30

Letture continuate della Passione secondo Matteo con interventi della Corale Santa Cecilia

Mercoledì 25 marzo

Chiesa parrocchiale di Gaino - Ore 20.30

Via Crucis per l'Unità Pastorale

*“A volte ci sembra che Dio non risponda al male, che rimanga in silenzio.
In realtà Dio ha parlato, ha risposto, e la sua risposta è la Croce di Cristo:
una Parola che è amore, misericordia, perdono”.*
(Papa Francesco)

Venerdì 6 marzo - Ore 20.30

Partendo dalla chiesa parroc. di **Fasano***

Venerdì 27 marzo - Ore 20.30

Partendo dalla chiesa parroc. di **Toscolano***

Venerdì 13 marzo - Ore 20.30

Partendo dalla chiesa del Villaggio

Marcolini di **Maderno***

Partendo dalla chiesa parroc. di **Cecina***

Venerdì 3 aprile - Ore 20.30

VIA CRUCIS VIVENTE a Montemaderno

realizzata dai giovani dell'Unità Pastorale

Venerdì 20 marzo - Ore 20.30

Partendo dalla chiesa di S. Sebastiano

di **Gaino***

** In caso di pioggia, la Via Crucis si farà nella chiesa di partenza*

LA QUARESIMA 2020 DEI RAGAZZI E DEI GIOVANI

MERCOLEDI DELLE CENERI (Inizio della Quaresima)

26 FEBBRAIO alle ore 16.15, Liturgia della parola e imposizione delle ceneri
nella CHIESA del VILLAGGIO MARCOLINI.

Appuntamenti con la preghiera per i bambini delle SCUOLE ELEMENTARI

ogni **LUNEDÌ, MERCOLEDÌ E VENERDÌ alle ore 8.10**, nella Chiesa del Villaggio Marcolini
(dietro le Scuole). Si inizia Lunedì 2 MARZO.

Preghiera della VIA CRUCIS PER TUTTI I BAMBINI E I RAGAZZI DELL'ICFR

MERCOLEDI 11 MARZO ore 16.30, nella CHIESA PARROCCHIALE di MADERNO.

SABATO 21 MARZO ore 14.15, nella CHIESA PARROCCHIALE di TOSCOLANO.

Appuntamenti con la PREGHIERA PER I RAGAZZI DELLE SCUOLE MEDIE, SUPERIORI E LAVORATORI

ogni **MARTEDÌ e GIOVEDÌ alle ore 7.10** presso la CHIESA MONUMENTALE S.ANDREA in
piazza di Maderno, con il momento conviviale della colazione assieme.

Si inizia MARTEDÌ 3 MARZO.

Per tutti:

VIA CRUCIS VIVENTE ANIMATA DAI GIOVANI

**VENERDI 3 APRILE ORE 20.30
a Montemaderno**

IL “CRISTO VELATO” DI NAPOLI



Ne abbiamo sicuramente sentito parlare almeno una volta nella vita.

Il Cristo Velato è una statua davanti alla quale, qualunque sia il nostro credo e la nostra religione, non si riesce a non rimanere stupefatti. Una creazione che ci lascia senza fiato e senza parole.

Turisti da tutte le parti del mondo, ogni giorno si recano nella parte più storica di Napoli, nella Cappella di Sansevero, per contemplare quest'opera d'arte conosciuta per la sua ineguagliabile bellezza e dal 2006 dichiarata come il "Monumento simbolo della città Partenopea".

Tra i moltissimi estimatori si ricorda lo scultore Antonio Canova, che durante il suo soggiorno napoletano provò ad acquistarlo e si tramanda dichiarasse in seguito che avrebbe dato dieci anni di vita pur di essere lo scultore di questo marmo incomparabile.

Pare che lo scrittore Héctor Bianciotti fu colto addirittura da un malore (la sindrome di Stendhal) mentre ammirava questo capolavoro. Il direttore d'orchestra Riccardo Muti ne ha utilizzato il volto per la copertina del suo Requiem di Mozart. Il regista Ferzan Ozpetek nella sua Napoli Velata

ce ne ha regalato delle riprese a strettissimo giro di telecamera.

Da ultimo, in un'intervista rilasciata a "Il Mattino", Adonis, uno dei più grandi poeti contemporanei, ha definito il Cristo Velato "più bello delle sculture di Michelangelo".

Ma se non l'abbiamo mai visto dal vivo non ne possiamo nemmeno immaginare la sua grandezza.

La storia della nascita del Cristo Velato

Raimondo di Sangro, principe di San Severo, era un uomo dalla personalità poliedrica e misteriosa. Amava impiegare il suo tempo in invenzioni e ricerche. Allo stesso tempo era un estimatore dell'arte e della cultura e fu proprio lui a commissionare la realizzazione del Cristo Velato.

Inizialmente doveva essere l'artista Antonio Corradini a creare questo lavoro, ma sfortunatamente nel 1752 morì e fece solo in tempo a realizzare una piccola bozza in terracotta di quello che aveva in mente (custodita oggi nel Museo Nazionale di San Martino).

L'incarico passò, così, allo scultore Giuseppe Sanmartino, che non tenne molto conto del

suggerimento del collega veneto e liberò la sua creatività per produrre una scultura che a distanza di secoli fa ancora parlare di sé.

La rappresentazione di Cristo

Il Cristo Velato fu così terminato nel 1753. Sanmartino l'ha immaginato a dimensione naturale, sdraiato su un materasso, col capo sollevato da due grandi cuscini e ricoperto da un lenzuolo.

Ma non un semplice lenzuolo.

Un velo delicato, che lasciasse intravedere le fattezze del corpo martoriato di Cristo. Le membra di Nostro Signore restano così a vista, con tutte le loro piccole pieghe e sfaccettature.

Il velo è talmente sottile che ne lascia trasparire bene il volto ed i segni delle torture. Il sudario è stato inciso con una perfezione tale e una bravura talmente minuziosa che è possibile riconoscere fra le onde del marmo una gonfia vena in mezzo al capo e le scavature del volto.

La creazione è talmente suggestiva che Cristo ci appare quasi ancora agonizzante.

Ai piedi del corpo, gli strumenti simboli del supplizio: la corona di spine, i chiodi e la tenaglia usata per estrarli dalla croce di legno.

Matilde Serao, grande cultrice della scultura, ci restituisce una descrizione assai vivida del Cristo: «Sopra un largo piedistallo è disteso un materasso marmoreo; sopra questo letto gelato e funebre giace il Cristo morto. È grande quanto un uomo, un uomo vigoroso e forte, nella pienezza dell'età. Giace lungo disteso, abbandonato, spento: i piedi dritti, rigidi, uniti, le ginocchia sollevate lievemente, le reni sprofondate, il petto gonfio, il collo stecchito, la testa sollevata sui cuscini, ma piegata sul lato dritto, le mani prosciolte. I capelli sono arruffati, quasi madidi del sudore dell'agonia. Gli occhi socchiusi, alle cui palpebre tremolano ancora le ultime e più dolorose lagrime. In fondo, sul materasso sono gettati, con una spezzatura artistica, gli attributi della Passione, la corona di spine, i chiodi, la spugna imbevuta di fiele, il martello [...]. E più nulla. Cioè no: sul Cristo morto, su quel corpo bello ma straziato, una religiosa e delicata pietà, ha gettato un lenzuolo



dalle pieghe morbide e trasparenti, che vela senza nascondere, che non cela la piaga ma la mostra, che non copre lo spasimo ma lo addolcisce».

La leggenda del Velo

Il Cristo Velato è sempre sembrato talmente potente e meraviglioso, e allo stesso tempo realistico e delicato, da arrivare a portare il visitatore a pensare che esso non potesse esser stato realizzato solamente con il semplice marmo.

Si è creata così nel tempo una leggenda che affermava che Raimondo di Sangro, che era anche un famosissimo alchimista e scienziato, avesse insegnato allo scultore Sanmartino una tecnica speciale per "marmorizzare" il velo.

Praticamente, dopo la realizzazione della figura di Cristo scolpita nel marmo, l'artista avrebbe appoggiato un reale velo di stoffa su di essa e – con una mistica formula chimica – ne avrebbe ottenuto la calcificazione del tessuto in cristalli di marmo.

I numerosissimi studi e le infinite analisi non lasciano invece intravedere alcun dubbio.

Inoltre, vari documenti storici, quali scritti e lettere dell'epoca, testimoniano che il materiale utilizzato fu solo ed esclusivamente il freddo ed etereo marmo.

"E per me gli suddetti ducati cinquanta gli pagarete al Magnifico Giuseppe Sanmartino in conto della statua di Nostro Signore morto coperta da un velo ancor di marmo..." (documento del Principe, datato 16 dicembre 1752).

Ed ancora, nelle lettere, che Raimondo di Sangro scrive al fisico Jean-Antoine Nollet e all'accademico della Crusca Giovanni Giraldi, si cita il velo come "realizzato dallo stesso blocco della statua".

Siamo davanti, dunque, ad un'opera per certi versi divina, che risulta tanto così realistica quanto così impalpabile.

L'unico modo per avvicinarsene un po' di più è vederla da vicino con i propri occhi, di fronte all'altare maggiore, al centro della Cappella di Sansevero.

Giornata in memoria dei Missionari Martiri

INNAMORATI E VIVI

Giovanni Rocca

Il 24 marzo 1980 mons. Óscar Arnulfo Romero fu assassinato a San Salvador nella cappella di un ospedale. Un cecchino degli squadroni della morte lo colpì mentre stava celebrando la messa. La causa: l'impegno nel denunciare le violenze della dittatura militare del Paese contro il suo popolo. Durante le esequie l'esercito aprì il fuoco sui fedeli, fu un massacro. Nonostante le pressioni del governo, gli impoveriti, gli schiacciati, i sottomessi, le madri private dei propri figli, i figli strappati alle proprie famiglie, donne e uomini salvadoregni, cominciarono a recarsi sulla sua tomba a rendergli omaggio. La devozione si estese rapidamente negli altri Paesi. Un anno dopo la sua morte il popolo lo aveva già proclamato santo de América. Il 14 ottobre 2018 papa Francesco ha dichiarato solennemente la sua santità.

Già dal 1981 diversi gruppi missionari in Italia cominciarono a commemorare la morte dell'arcivescovo di San Salvador che si era schierato dalla parte dei poveri fino a dare la vita per la causa del Vangelo, per la Parola che rende liberi.

Nel 1993 il Movimento Giovanile Missionario, oggi Missio Giovani, propose alla Chiesa Italiana di trasformare questa celebrazione spontanea in un appuntamento annuale. Una Giornata nella quale fare memoria di tutti i martiri uccisi perché portatori della Buona Notizia di Gesù di Nazareth.

Il 24 marzo 2020 celebreremo la ventottesima Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri, un appuntamento che negli anni è diventato un punto di riferimento per i giovani missionari italiani, per le comunità, per tutti coloro che, guardando al martirio in *odium fidei*, non vedono un mero sacrificio ma il compimento di una vita alla sequela di Cristo; la disperazione, lo stato di abbattimento, di sconforto, provocato dall'incapacità di reagire di fronte alle avversità non appartiene a chi possiede la consapevolezza che il Venerdì Santo è unicamente la "fase di transizione" che conduce alla Risurrezione. La Chiesa infatti commemora la crocifissione di Gesù nel tempo che trova compimento la notte di Pasqua.

Allo stesso modo, quando apprendiamo la vita dei martiri, scopriamo che il loro operato su questa Terra è stato univocamente rivolto a mettersi in comunione con le sorelle e i fratelli, a camminare al fianco di chi soffre gli abusi dei potenti, a denunciare con voce potente le ingiustizie del mondo. Questo atteggiamento, se autentico,



conduce inevitabilmente a perdere la propria vita per ritrovarla nella pienezza dell'amore di Dio.

Tutto ciò fa nascere in noi la consapevolezza che un'esistenza donata non reca alla morte ma ad un'eternità illuminata dalla potenza salvifica del Signore.

Alla luce di questo per la Giornata di preghiera e digiuno 2020 abbiamo scelto lo slogan "Innamorati e vivi". Un messaggio che custodisce in sé due significati.

Il primo, nell'accezione qualificativa, descrive appieno coloro che, ardenti di amore per Dio Padre e le Sue creature, hanno investito la totalità del loro tempo per prendersene cura. Dei veri e propri giardinieri del Regno. Tanto appassionati al mondo quanto a chi lo abita.

Il secondo è un vero e proprio imperativo, l'eredità che i martiri hanno ricevuto da nostro Signore trasmettendola a noi, oggi. Solo chi si innamora è disposto ad abbandonare il superfluo per cogliere al fine l'essenza della vita. Questa promessa non è solo speranza per l'avvenire ma prima di tutto garanzia per il presente. Gesù, infatti, consegnava ai suoi: "In verità vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o

figli o campi a causa mia e a causa del vangelo, che non riceva già al presente cento volte tanto", non mancheranno le persecuzioni ma alla fine avrete "la vita eterna" (cfr Mc 10,28-30).

Convinti che ciascuno di noi sia un operaio nella vigna del Signore, il 24 marzo uniamoci nella

preghiera e nel digiuno in memoria delle sorelle e dei fratelli che donando la propria vita continuano ad essere "Innamorati e vivi".

INNAMORATI!

È l'invito a scoprire la tua vocazione, perché la vita è fatta per essere spesa, donata, per amore di qualcuno; per niente di meno. Innamorati e vivi!

di don Michele Gianola direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale delle vocazioni della Conferenza Episcopale Italiana

Curioso il gioco di accenti che il tema della Giornata dei missionari martiri apre alla nostra immaginazione: all'indicativo ci descrive uomini e donne che sono stati uccisi per quanto erano vivi, e lo sono ancora in quella Gerusalemme nuova che è la casa di tutti e che tutti ci attende. Anche di noi lo si può dire, non sempre; ma quando sentiamo la vita che ci appassiona, quando ne intuimo la forza e gustiamo un amore ricambiato, intuimo la bellezza che a loro ci accomuna: *innamorati e vivi*. E come sarebbe bello poterlo essere tutta la vita! Per noi, che ancora camminiamo, il tempo è quello dell'imperativo.

Immaginiamo, così, di prendere l'accento dalla parola *innamorati* e fare un passo indietro, come per tornare alla radice, alla sorgente, anticipiamo di una sillaba: è sufficiente saltare una lettera per sentire tutta la forza di una parola che spinge,

sprona, incoraggia: *innamorati!* È il grido che viene fin dal principio, inciso dal Creatore nel cuore dell'uomo a sua immagine in una benedizione di amore e fecondità (Gen 1,26). È il grido che prorompe – distorto dal peccato – nel bisogno di essere amati, riconosciuti, guardati e può portare a ferire, uccidere (Gen 4,9). L'amore – come ogni cosa importante della vita – cammina su un crinale, sempre in tensione tra la bellezza di donare e la capacità di ricevere; mai un termine senza l'altro, sempre nella giusta posizione. *Innamorati!* È l'invito a scoprire la tua vocazione, perché la vita è fatta per essere spesa, donata, per amore di qualcuno; per niente di meno.

Ora, lascia da parte per un attimo l'immagine che forse anche tu ti sei fatto della parola 'vocazione'. Abbandona per un momento l'idea che questa parola sia sinonimo di 'prete' o 'suora' soltanto: non confondere subito 'vocazione' e 'vocazioni'. E sentine il sapore. Vocazione porta in sé la radice di una voce e tutti possiamo fare memoria delle volte in cui siamo stati chiamati e distinguerne i gusti differenti: quello del nostro nome pronunciato dai nostri genitori quando eravamo bambini, o dai nostri amici, o dalla persona di cui ci siamo innamorati. A volte il sapore è buono, altre volte ne sentiamo tutta l'amarrezza. Vocazione è una voce che viene dalla storia, dai luoghi, dai posti, dalle persone. Perché Dio non parla da fuori ma da dentro la realtà.

Tocca, allora uscire, andare, partire, cercare: non soltanto per 'dare esperienze', non soltanto per 'aiutare qualcuno' ma soprattutto per ascoltare ciò che sembra contenere una promessa per la nostra vita. Lo insegna papa Francesco quando insiste: «Tante volte, nella vita, perdiamo tempo a domandarci: 'Chi sono io?'. Tu puoi domandarti chi sei tu e fare tutta una vita cercando chi sei tu. Ma domandarti: 'Per chi sono io?'. Tu sei per Dio, senza dubbio. Ma lui ha voluto che tu sia anche per gli altri» (FRANCESCO, *Christus vivit*, 286). Per chi sono io è la



risposta ad una parola udita all'orecchio del cuore, viene silenziosamente da una persona, una comunità, alcuni volti, un luogo abitato. Perché l'amore – la vita, la vocazione – è così: sempre per qualcun altro e sempre insieme a qualcun altro (Ct 2,16).

La propria vocazione non la si riconosce a tavolino, non calcolando il futuro o spaccandosi la testa come su una scacchiera immaginando la volontà di Dio come la soluzione di un rebus (cf. Christus vivit, 285). No, la vocazione sorge come qualcosa di sorprendente, inaspettato, in un incontro che inizia a cambiare la vita rendendola più densa, più saporosa, più viva. La vocazione sorge da una realtà della quale ci si innamora e allora la si inizia a frequentare, la si visita spesso, sembra che non si possa più stare senza di lei; appare, come uno squarcio nel velo del presente che lascia intravedere un futuro fino ad allora forse mai immaginato, né sognato, ma ricco di promesse, fecondo, vivo.

Ecco. Ora puoi tornare a fantasticare sulla vocazione e sulle vocazioni perché queste ultime si sono colorate della loro tinta migliore. Sì, perché andando in missione, uscendo a servizio dei poveri, visitando gli ammalati, animando la vita della parrocchia, abitando il tuo luogo di lavoro, di studio o semplicemente di vita, ti potrai innamorare di una persona, di una comunità, di un ministero da compiere, di una missione da servire e se il tuo amore crescerà con il tempo, se attraverserà il deserto e diventerà concreto, stabile e corrisposto avrai scoperto gli argini dentro i quali versare tutta la tua energia perché non ristagni ma divenga un torrente forte capace di giungere alla foce e fecondare la vita. Così potrai ascoltare l'invito a diventare prete, a consacrarti, ad entrare in un monastero di clausura, costruire una famiglia, spendere tutta la tua vita da laico nella Chiesa: ciascuno al lavoro per rendere il

proprio pezzetto di terra sempre più simile al cielo (Mt 6,10). È questa la volontà del Padre.

Ricorda, però, che la voce della realtà non è mai del tutto nitida e occorre purificare le parole, i sogni e le intuizioni per riconoscere se in essi c'è la voce di Dio, oppure no. Così, si tratta di uscire, andare, vedere, servire ma anche di fermarsi, sostare, ascoltare. Oggi, di questo, abbiamo molta paura perché corriamo sempre più veloci e sembra che rallentare sia come morire. Abbiamo paura di sostare perché non ricordiamo più – o ancora non abbiamo scoperto – che al fondo di noi stessi non ci sono il freddo, il buio, la solitudine ma lo Spirito di Dio che ci ama, sempre. Lì sta la sorgente della vita viva, nei gesti e nella Parola di Gesù che spinge fuori, riscalda, guarisce dall'anima («i colpi ricevuti, i fallimenti, i ricordi tristi, le ferite delle sconfitte della propria storia, i desideri frustrati, le discriminazioni e ingiustizie subite, il non essersi sentiti amati o riconosciuti, il peso dei propri errori, i sensi di colpa per aver sbagliato») (Christus vivit, 83). Tutto questo non ha mai l'ultima parola sulla nostra vita: «Cristo vive e tutto quello che tocca, diventa giovane, si riempie di vita» (Christus vivit, 1). E vuole coinvolgerci in questa sua missione di «illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare» (Evangelii gaudium, 273). Se lo sei stato/a tu, illuminato/a, benedetto/a, vivificato/a, sollevato/a, guarito/a di certo ti sei acceso/a di quella passione che è il motore che spinge a dare la vita. È se c'è un martirio cruento e sanguinoso, ce n'è un altro che si consuma silenziosamente, giorno per giorno nella bellezza e nella fatica di amare (cf. Madeleine Delbrêl, La passione delle pazienze). Questa è la tua vocazione: innamorati, allora! E vivi!

I MISSIONARI UCCISI NELL'ANNO 2019

“Il martirio è l'aria della vita di un cristiano, di una comunità cristiana. Sempre ci saranno i martiri tra noi: è questo il segnale che andiamo sulla strada di Gesù” (Papa Francesco, 11 dicembre 2019).

Agenzia Fides

L'elenco annuale di Fides ormai da tempo non riguarda solo i missionari ad gentes in senso stretto, ma cerca di registrare tutti i battezzati impegnati nella vita della Chiesa morti in modo

violento, non espressamente “in odio alla fede”. Secondo i dati raccolti da Fides, nel corso dell'anno 2019 sono stati uccisi nel mondo 29 missionari: 18 sacerdoti, 1 diacono permanente, 2 religiosi non sacerdoti, 2 suore, 6 laici. Dopo otto anni consecutivi in cui il numero più elevato di missionari uccisi era



stato registrato in America, dal 2018 è l'Africa ad essere al primo posto di questa tragica classifica con 15 morti, poi l'America con 12 uccisi, l'Asia dove è stata uccisa 1 laica e l'Europa dove è stata uccisa 1 suora.

Un'altra nota è data dal fatto che si registra una sorta di "globalizzazione della violenza": mentre in passato i missionari uccisi erano per buona parte concentrati in una nazione, o in una zona geografica, nel 2019 il fenomeno appare più generalizzato e diffuso.

Povertà, degrado, violenza sono la regola in questi ambienti, l'autorità dello stato è inesistente o molto debole a causa della corruzione e dei compromessi. Questi omicidi non sono quindi espressione diretta dell'odio alla fede, bensì di una volontà di "destabilizzazione sociale". "Il sacerdote e le comunità parrocchiali favoriscono la sicurezza, l'educazione, i servizi sanitari, i diritti umani di migranti, donne e bambini" ha spiegato il direttore del Centro Cattolico Multimediale (CCM) del Messico, p. Omar Sotelo Aguilar, SSP. La Chiesa locale è, di fatto, "una realtà che aiuta la gente, in diretta concorrenza con il crimine organizzato", il quale sa che eliminare un sacerdote è molto più che eliminare una persona, perché destabilizza un'intera comunità. Così si instaura "una cultura del terrore e del silenzio, importante per la crescita della corruzione e, quindi, per permettere ai cartelli di lavorare liberamente" (vedi Fides 17/6/2019).

In questa chiave molto probabilmente devono essere letti alcuni degli omicidi, come quello di Don David Tanko, ucciso da uomini armati mentre era sulla strada per il villaggio di Takum, in Nigeria, dove stava recandosi a mediare un accordo di pace tra due etnie locali in conflitto da decenni, o il barbaro assassinio di un'anziana suora, nella Repubblica Centrafricana, Suor Ines Nieves Sancho, che da decenni continuava ad insegnare alle ragazze a cucire e ad apprendere un mestiere, o ancora la vicenda di Fratel Paul McAuley, trovato senza vita nella Comunità studentesca "La Salle", a Iquitos, dipartimento della foresta peruviana, dove si dedicava all'istruzione dei giovani indigeni.

Loro, come tutti i sacerdoti, i religiosi, le religiose e i laici uccisi, portavano nella vita quotidiana delle persone con cui vivevano, la testimonianza evangelica di amore e di servizio, cercando di alleviare le sofferenze dei più deboli e alzando la voce in difesa dei loro diritti calpestati, denunciando il male e l'ingiustizia, aprendo il cuore alla speranza.

Sequestri e violenze non si arrestano

Nonostante il pericolo, consapevoli dei rischi che corrono, i missionari decidono di rimanere accanto alla gente che condivide gli stessi rischi. Risulta quasi impossibile compilare un elenco di vescovi, sacerdoti, suore, operatori pastorali, semplici cattolici, che vengono aggrediti, malmenati, derubati, minacciati solo a motivo della loro fede. Come è impossibile censire le strutture cattoliche a servizio dell'intera popolazione, senza distinzione di fede o di etnia, come scuole, ospedali, centri di accoglienza, che sono assaliti, vandalizzati o saccheggianti. Particolare dolore provocano poi le chiese profanate o incendiate, le statue e le immagini sacre distrutte, i fedeli aggrediti mentre sono raccolti in preghiera.

Si è ormai diffuso in diversi continenti il sequestro di sacerdoti e suore: alcuni si sono conclusi in modo tragico, come si evince anche dall'elenco dei missionari uccisi, altri con la liberazione degli ostaggi, altri ancora con il silenzio. In Nigeria sono aumentati i rapimenti a scopo estorsivo di preti e religiosi, la maggior parte vengono liberati dopo pochi giorni, in alcuni casi però con conseguenze devastanti per la loro salute fisica e psichica. Analogo fenomeno è frequente anche in America Latina.

Tra i rappresentanti di questo gruppo citiamo il gesuita italiano **p. Paolo Dall'Oglio**, rapito il 29 luglio 2013 a Raqqa, in Siria, su cui si sono rincorse in questi anni tante voci, senza nessuna conferma. Il suo rapimento non è mai stato rivendicato. La missionaria colombiana **suor Gloria Cecilia Narvaez Argoty**, rapita l'8 febbraio 2017 nel villaggio di Karangasso, in Mali, dal gruppo Al Qaeda del Mali. È ancora nelle mani dei suoi sequestratori **padre Pierluigi Maccalli**, della Società delle Missioni Africane (SMA), che nella notte tra il 17 e il 18 settembre 2018, è stato rapito in Niger, nella missione di Bamoanga.

Agli elenchi provvisori stilati annualmente dall'Agenzia Fides, deve sempre essere aggiunta la lunga lista dei tanti, di cui forse non si avrà mai notizia o di cui non si conoscerà neppure il nome, che in ogni angolo del pianeta soffrono e pagano con la vita la loro fede in Gesù Cristo. Come ha ricordato Papa Francesco l'11 dicembre, "il martirio è l'aria della vita di un cristiano, di una comunità cristiana. Sempre ci saranno i martiri tra noi: è questo il segnale che andiamo sulla strada di Gesù".

PANORAMA DEI CONTINENTI

- AFRICA

MADAGASCAR: Don **Nicolas Ratodisoa** sacerdote vittima di una aggressione, morto in seguito alle ferite riportate.

BURKINA FASO: Padre **Antonio César Fernández**, SDB, è caduto vittima di un attacco jihadista,

Don Siméon Yampa, parroco di Dablo, ucciso da terroristi jihadisti, insieme ad altre persone, mentre stava celebrando la messa, **Padre Fernando Fernández**, SDB, è stato pugnalato a morte nel centro salesiano Don Bosco, nella città di Bobo Dioulasso.

CAMERUN: il padre cappuccino **Toussaint Zoumaldé**.

NIGERIA: Don **Clement Rapuluchukwu Ugwu**, prelevato con la forza dalla sua parrocchia da alcuni banditi e ritrovato in seguito morto.

Don Paul Offu parroco nella diocesi di Enugu, ucciso da un gruppo di persone mentre viaggiava in automobile.

Don David Tanko, il 29 agosto 2019 è stato fermato e ucciso da uomini armati mentre era sulla strada per il villaggio di Takum, dove stava recandosi per mediare un accordo di pace tra due etnie locali.

MOZAMBICO: Padre **Landry Ibil Ikwel**, della Congregazione dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, è stato ucciso a Beira.

REPUBBLICA CENTRAFRICANA: Suor **Ines Nieves Sancho**, religiosa spagnola delle Figlie di Gesù, è stata barbaramente assassinata nel villaggio di Nola.

KENYA: Don **Eutycas Murangiri Muthur** è stato ucciso a coltellate. **Don Michael Maingi Kyengo**, vice parroco di Thatha, è stato trovato sepolto nei pressi del fiume Mashamba.

CONGO: Don **Paul Mbon**, è stato rapito nel nord della Repubblica del Congo. Il suo corpo, ferito a colpi di machete, è stato ripescato nelle acque del fiume Sangha.

UGANDA: Fratel **Norbert Emmanuel Mugarura**, da pochi mesi Superiore generale dei Brothers of St Charles Lwanga, è stato ucciso a Kampala.

COSTA D'AVORIO: la signora **Faustine Brou**

N'Guessan, segretaria della parrocchia Sainte-Cécile du Vallon nell'Arcidiocesi di Abidjan, è stata pugnalata a morte nell'ufficio parrocchiale.

- AMERICA

COLOMBIA: Don **Carlos Ernesto Jaramillo**, è stato ucciso a Bogotá. **Don Jhony Ramos**, parroco nel quartiere Comuneros nella città di Villavicencio, è stato trovato morto, nella casa parrocchiale, probabilmente vittima di un furto.

PERÙ: Fratel **Paul McAuley**, dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane, è stato trovato senza vita, nella Comunità studentesca "La Salle", a Iquitos.

EL SALVADOR: Don **Cecilio Pérez Cruz**, è stato assassinato nella casa parrocchiale di San José a La Majada.

ARGENTINA: il diacono permanente **Guillermo Luquín**, della diocesi argentina di Lomas de Zamora, è stato ucciso nella sua abitazione. **Ernesto Cavazza**, laico impegnato nella parrocchia di Santa Monica a Villa Sarmiento, è stato ucciso mentre stava andando ad aprire la chiesa per la prima messa.

MESSICO: **Hugo Leonardo Avendaño Chávez**, studente universitario, impegnato in parrocchia, è stato sequestrato e il suo corpo senza vita è stato trovato il giorno dopo.

La catechista **Margeli Lang Antonio**, è stata uccisa durante un assalto armato ad una chiesa cattolica nello stato del Chiapas.

Don José Marín Guzmán Vega, parroco a Santa Adelaide, ucciso sulla soglia della chiesa.

PORTO RICO: **P. Stanislaw Szczepanik**, della Congregazione della Missione CM, è stato trovato apparentemente vittima di un incidente stradale, a Ponce. L'autopsia ha rilevato ferite non compatibili con la caduta.

GUATEMALA: **Diana Isabel Hernández Juárez**, insegnante e coordinatrice della Pastorale del Creato della parrocchia di Nostra Signora di Guadalupe a Suchitepéquez è stata assassinata.

BRASILE: Don **Kazimierz Wojno**, parroco del Santuario di N. S. della Salute, Brasilia, preso in ostaggio insieme al custode da alcuni uomini entrati in chiesa. Il suo corpo è stato trovato con mani e piedi legati e un filo di ferro intorno al collo.

- ASIA

FILIPPINE: **Genifer Buckley**, giovane dei Volontari Gesuiti delle Filippine (JVP), è stata pugnalata all'interno della casa dove risiedeva, mentre prestava servizio presso una scuola.

- EUROPA

PORTOGALLO: Suor **Antonia Pinho**, della Congregazione delle Serve di Maria Ministre degli infermi, è stata aggredita e uccisa nella città di Sao Joao da Madeira.



“ORSÙ, PASSIAMO DI LÀ, ANDIAMO A BETLEMME”, ANDIAMO VERSO IL SIGNORE CHE VIENE

Angelo T.

Mi siedo tra i banchi della nostra chiesa parrocchiale e osservo il presepio... subito mi balza alla mente la parola dell'evangelista, detta quasi di sfuggita, nella liturgia della notte di Natale: "Per loro non c'era posto nell'alloggio".

Inevitabilmente sorge la domanda su come andrebbero le cose, se Maria e Giuseppe bussassero alla mia porta. Ci sarebbe posto per loro? Ho veramente posto per Dio, quando Egli cerca di entrare da me? Ho tempo e spazio per Lui?

Il mio tempo è già completamente riempito. Sono completamente "riempito" di me stesso, così che non rimane alcuno spazio per Dio. E per questo non c'è neppure spazio per gli altri, per i bambini, per i poveri, per gli stranieri.

Lo scroscio di un rigagnolo d'acqua e il belato delle pecore rompono il silenzio di una notte piena di stelle, ma ecco degli angeli che cantano: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini che Egli ama". Da questa gioia vogliamo lasciarci toccare e gioire insieme con loro e con i pastori nella piccola città di Betlemme.

Qui troviamo case tutte uguali che si susseguono a perdita d'occhio; alberghi stracolmi di persone a causa del censimento, e tutto ciò ci fa indirizzare lo sguardo verso una stalla dove è appena nato il Figlio di Dio.

I pastori, principali abitanti della cittadina, si dicevano l'un l'altro: "Orsù, passiamo di là, andiamo a Betlemme e vediamo questa parola che ci è stata annunciata". Una santa curiosità li spingeva a vedere in una mangiatoia questo bambino.

Forse una delle immagini più significative che mi colpisce quando penso al Natale. La mangiatoia che diviene icona della povertà e dell'enorme semplicità che accolse il Figlio di Dio. Quella semplicità che noi, oggi, non riusciamo o forse non vogliamo rendere parte integrante delle nostre vite. Per questa ragione il presepe diventa per noi Cristiani un simbolo e allo stesso tempo un motivo di riflessione.

Contemplo il presepio e guardo Gesù bambino, con occhi diversi, più attenti; quel bambino non mi trasmette solo la tenerezza di un neonato, ma soprattutto la protezione, la misericordia e l'amore che era suo compito trasmettere all'umanità.

Le sue braccia aperte ci stringono già in un abbraccio che significa tutto.

È un abbraccio che trasmette calore e pace, ma che allo stesso tempo allude al suo destino: il sacrificarsi per noi, l'abbraccio più bello; l'abbraccio salvifico della croce.

Un abbraccio che accoglie, nonostante Egli non sia stato accolto. Per Gesù non c'era posto nell'albergo, ma lui ha sempre un posto per noi nel suo cuore.



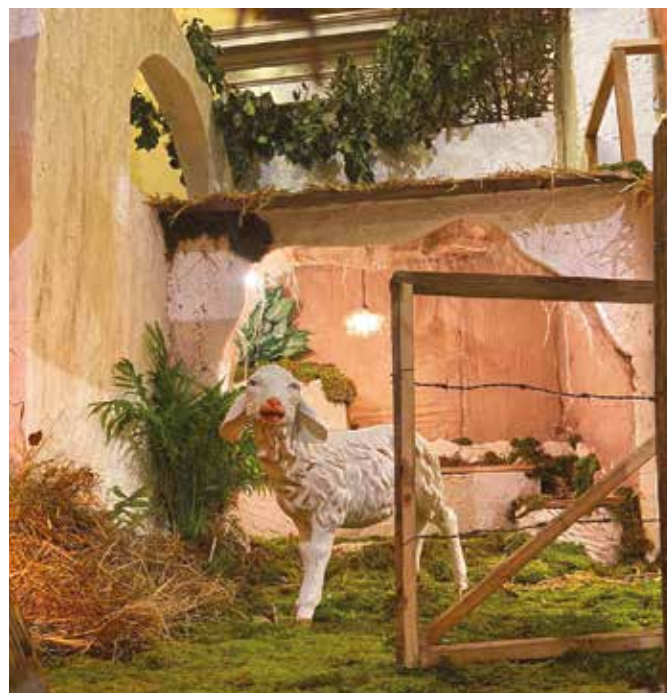
Il presepe diviene un racconto concreto, sempre attuale, che nei suoi piccoli dettagli ci mostra tutto l'amore che riceviamo ogni giorno: Maria che, con sguardo colmo di tenerezza e di devozione, guarda quel piccolo neonato che ha messo al mondo nella miseria; Giuseppe che, con la fiera di un padre, guarda quel bimbo, consapevole di non avergli offerto ciò che avrebbe voluto e infine Gesù che, con ogni parte del suo corpo, ci invita ad essere migliori, a seguirlo, a fidarci di lui ed amarci gli uni gli altri.

Andiamo di là, a Betlemme, osiamo il passo che va oltre, la "traversata", con cui usciamo dalle nostre abitudini di pensiero e di vita e oltrepassiamo il mondo meramente materiale per giungere all'essenziale, al di là, verso quel Dio che, da parte sua, è venuto di qua, verso di noi.

Voglio pregare il Signore, perché mi doni la capacità di oltrepassare i miei limiti, perché mi aiuti a incontrarlo, specialmente nel momento in cui Egli stesso, si pone nelle mie mani e nel mio cuore.

Andiamo di là, a Betlemme: i pastori si affrettavano. Una santa curiosità e una santa gioia li spingevano. Tra noi forse accade molto raramente che ci affrettiamo per le cose di Dio. Oggi Dio non fa parte delle realtà urgenti. Le cose di Dio, così pensiamo e diciamo, possono aspettare.

Eppure Egli è la realtà più importante, l'Unico che, in ultima analisi, è veramente importante. All'interno del nostro presepio quest'anno non abbiamo voluto inserire le statue dei pastori perché ogni visitatore e fedele che si accosta ad esso, possa



essere egli stesso pastore e riflettere sulla bellezza di quel mistero che si fa carne e possa ancora domandarsi: "Perché non dovremmo essere presi anche noi dalla curiosità di vedere più da vicino e di conoscere ciò che Dio ci ha detto?".

Pregiamolo affinché la santa curiosità e la santa gioia dei pastori tocchino anche noi, e andiamo quindi con gioia di là, a Betlemme – verso il Signore che anche oggi viene nuovamente verso di noi.



Presepio di Maderno

IL NOSTRO PRESEPIO

Carlo

Anche nel 2019 tra i realizzatori del presepio nella parrocchiale di Toscolano dobbiamo annoverare il fantastico Marco, che è il nostro falegname e super tecnico dei presepi, Renato per i materiali, poi Dario, Fabio, Mattia ed io, obbedienti operai e manovali. Siamo riusciti a farcela anche quest'anno in tempo e con discreti risultati. Il tempo per costruire il presepio è sempre poco, le idee su dove mettere le varie cose si sovrappongono agli spazi disponibili. Si perde una sera intera a posizionare le luci, senza riuscirci, e

quella successiva in dieci minuti è tutto sistemato. Ma ora basta raccontare quello che abbiamo fatto o non fatto. Quel che conta è la bellezza di quel Bambino che ogni anno viene a dirci di volerci bene, a insegnarci l'essenziale, a liberarci del superfluo. Quest'anno il Bambinello Santo, mi ha ispirato questo. Tanti altri discorsi non servono. Perciò anche se leggerete queste poche righe quando ormai saremo più vicini a Pasqua che a Natale, vi auguro un buon anno all'insegna dell'essenzialità.





Presepio di Montemaderno



Presepio di Gaino



Presepi di Fasano



Presepio di Cecina

UN PANETTONE PER L'AFRICA

L'Associazione *Il telaio della missione onlus* di Bergamo, attraverso l'iniziativa del *Panettone Solidale*, ha proposto il sostegno ad un progetto legato alla missionaria comboniana Graziella Dolci, originaria di Ambriola (Bergamo), e attualmente impegnata nella pastorale nel nord dell'Uganda.

Da oltre 40 anni la sua testimonianza di fede ha sempre messo in luce un grande carisma, quello proposto da San Daniele Comboni: "L'Africa deve aiutare l'Africa". Per questo motivo abbiamo deciso di finanziare un microprogetto legato alle mamme africane e ai loro bambini. Lo abbiamo scelto per via dell'urgenza con cui ci è stato proposto, per poter dare il via ad un circolo virtuoso, in grado di rendere autonome queste persone per le quali non esiste nessun tipo di aiuto o sostegno.



Ci scrive suor Graziella:

"Cari amici, vi scrivo da Apetolim dove si trova Padre Marco Canovi, amico e missionario come me in queste terre. Questa missione si trova a due ore di macchina dal centro del Karamoja, nel Nord dell'Uganda. La gente si è trasferita in questo vasto territorio perché il terreno è molto fertile. Con pazienza e tanto lavoro possono vivere, coltivare la terra e raccoglierne i frutti. Nonostante tutto, penso possiate immaginare la povertà che purtroppo c'è: ci sono circa 67mila persone in cerca di casa e spazi, ed ora Padre Marco vive in mezzo a loro e li aiuta in tutti i modi possibili. I bisogni sono tanti. Ci sono solo 13 scuole: alcune, le più belle, sono di paglia e fango, altre... sotto gli alberi! ci sono più di tre mila bambini che ogni giorno si prendono la loro lavagna e la portano sotto l'albero, e quando ci sarà la stagione delle piogge rimarranno a casa. Padre Marco, con il mio piccolo sostegno, sta cercando in ogni modo di aiutarli perché abbiano almeno delle aule di fango per essere riparati dagli agenti atmosferici, soprattutto dal caldo. In questo periodo ci sono più di 40 gradi. Ogni aiuto anche piccolo è benvenuto. Le necessità sono tante, mi è quasi impossibile fare un elenco di quel che servirebbe... pensate ad una scuola senza nulla, senza nemmeno la scuola stessa e da lì pensate a cosa dovremmo fare. Abbiamo bisogno di una piccola spinta per iniziare; poi so che il cuore dell'Africa è tanto generoso come il cuore delle persone della mia terra. Se riuscite a mandare un piccolo aiutino, io mi impegnerò a pregare per Voi. Con l'affetto di sempre, Suor Graziella".

Nella nostra Unità Pastorale sono stati venduti ben 380 *Panettoni Solidali* e sono stati consegnati all'associazione *Il telaio della missione onlus* di Bergamo 5'200 euro.

Un grazie a tutti per la generosità!



Festa della Sacra Famiglia - 29 dicembre 2019

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

MADERNO

60° PELLEGRINI MARIO e RIZZA BRUNA
RIGHETTINI GIOACHINO GIUSEPPE e
MAFFEI ANTONIA MARTINA

55° CHIMINI FRANCO e RIGHETTINI ASSUNTA

50° REZZOLA ANTONIO e TADDEUCCI TERESA
BELLONI FRANCO e CIVIERI CARLA
TONOLI OSCAR e ROLLINI ENRICA

40° ZANOTTI CLAUDIO e PELIZZARI CECILIA
GAIONI MAURIZIO e SIGOVIC FERNANDA

35° RECVLIANI EMILIO e SINIBALDI STEFANIA

20° CASADEI GIACOMO e BOSCHETTO FRANCESCA
COLLINI PAOLO e BENTIVOGLIO LUISA

5° CHIMINI MATTIA e RIGHETTINI VALENTINA



GAINO

35° CAMPANARDI WALTER e ANDREOLI CLAUDIA

Accogli Signore le nostre storie:
gli anni vissuti l'uno accanto all'altra,
nella fedeltà e nel rispetto reciproco,
nella prova e nel dolore,
nella gioia e nella pace,
siano esperienza che rafforzi il
matrimonio.

MONTEMADERNO

60° PASINI BORTOLO e RIGHETTINI MARIA

55° STRAMBELLI MIMMO e VENZA LUCIA



Dal Libro di Siracide

Il Signore ha glorificato il padre
al di sopra dei figli
e ha stabilito il diritto della madre
sulla prole.

Chi onora il padre espia i peccati
e li eviterà

e la sua preghiera quotidiana
sarà esaudita.

Chi onora sua madre
è come chi accumula tesori.

Chi onora il padre
avrà gioia dai propri figli
e sarà esaudito

nel giorno della sua preghiera.

Chi glorifica il padre vivrà a lungo,
e chi obbedisce al Signore darà
consolazione alla madre.

TOSCOLANO

61° ZAMBIASI GIUSEPPE e BOTTURA EMI

45° AURIEMMA GIUSEPPE e MOSCARDI MARIANGELA
USARDI FABIO e RIGHETTI TIZIANA

25° FERRARI FRANCO e SALETTI ANGELA
PALADINI DARIO e CIVIERI SABRINA
USARDI LUCA e BENTIVOGLIO ELENA

15° RAGGI RENATO e CANCELLERINI ELENA



FASANO

54° FRERI FRANCESCO e TONNI MARTINA

52° MONIGA RINALDO e GALLI ANNAROSA

50° LAUDE PIERLUIGI e BONZANINI MARILENA

25° MURARO FABRIZIO e DEROSI MONICA
ZAMBIASI RENATO e DEROSI ELEONORA



Dalla Lettera di San Paolo apostolo ai Colossesi

Fratelli, scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi.

Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie!

La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre.

Epifania 2020

BENEDIZIONE DEI BAMBINI



RAGAZZI TRA NEVE E DIVERTIMENTO

Lorenzo, Silvia, Vittoria

Anche quest'anno, noi ragazzi degli oratorio dell'UP S. Francesco d'Assisi, siamo partiti il 26 dicembre scorso, alla volta di Ponte di Legno.

A differenza degli anni passati, quest'esperienza ha avuto inizio con la celebrazione Eucaristica che tutti noi abbiamo celebrato nella chiesa di Maderno insieme a don Daniel, il nostro nuovo curato.

L'importanza di aver iniziato questa "vacanza" intorno all'altare del Signore è perché abbiamo voluto affidargli l'esperienza che andava a realizzarsi, affinché potesse essere vissuta al meglio da tutti.

Tutti siamo partiti entusiasti e con la consapevolezza che ci aspettavano giornate colme di divertimento. Infatti, possiamo dire che è stata un'esperienza eccitante in cui vi sono state giornate di sci sulle meravigliose piste del Tonale e del Presena per gli sciatori, e camminate lungo il paese di Ponte di Legno per chi non ama sciare, ma preferisce passare in altri modi la giornata. Dopo le lunghe sciate, molti di noi si recavano al bar al centro del paese per un aperitivo, aprendo così lo stomaco per la buonissima cena dell'Hotel Frigidolfo!

La sera venivano organizzati giochi di ruolo come "Lupus in Tabula", tornei di briscola oppure uscite collettive in paese per poterci conoscere meglio e creare gruppo.

L'ultimo giorno di vacanza l'abbiamo passato facendo una bella camminata tutti insieme in direzione di una malga situata tra le montagne, dove ci siamo sistemati e abbiamo mangiato un buon panino e salamina e successivamente celebrato la Messa.

In conclusione, speriamo che tutto ciò si mantenga negli anni perché questa è un'esperienza che può suscitare in ognuno di noi un'emozione diversa e può dare vita a nuove amicizie.



PELEGRINI A ROMA

Veronica Magagnini

Il 2 Gennaio ha avuto inizio la nostra "pellegrigita", ben cinquantatre persone, e a capo del gruppo Angelo.

Il viaggio è iniziato con la scoperta della città di Pisa, dove abbiamo sostato qualche ora, così da poter visitare la famosa Torre, Piazza dei Miracoli, che ospita il monumentale camposanto, ed infine la marmorea cattedrale romanica.

Successivamente siamo ripartiti alla volta della nostra meta, Roma, dove ci attendevano le nostre stanze, per farci riposare ed essere carichi per il giorno seguente.

Prima tappa ai Musei Vaticani, dove con l'aiuto di una guida abbiamo potuto osservare e scoprire un patrimonio artistico e culturale inestimabile, poi le stanze di Raffaello, la cappella Sistina ed infine la Basilica di S. Pietro.

Nei giorni seguenti, abbiamo vissuto la città di Roma in tutto il suo splendore: le Basiliche papali di San Giovanni in Laterano, San Paolo fuori le mura e Santa Maria Maggiore, la Roma antica con il Colosseo e i Fori imperiali, l'Altare della Patria, la fontana di Trevi, il Pantheon, Castel Sant'Angelo e tutte le meravigliose piazze, tra cui Piazza Navona. La bellezza e il punto di forza di questa "pellegrigita" è stato poter condividere, senza differenza tra giovani, adulti ed anziani, la nostra fede, religione e devozione per il Signore, partecipando tutti insieme alla Messa domenicale tenuta nella Cappella del



Coro presso la Basilica di S. Pietro e alla celebrazione del Santo Padre il giorno dell'Epifania.

Sono stati momenti molto significativi e preziosi, quelli vissuti in questi cinque giorni, non sempre facili e semplici per tutti, ma che, nonostante qualche difficoltà e piccola fatica fisica ci hanno arricchito e permesso di vivere a pieno questa meravigliosa esperienza, sia a livello spirituale, che ognuno di noi ha vissuto e interiorizzato a modo suo, sia a livello culturale e sociale.



Parrocchia di Toscolano

AGGIORNAMENTO RESTAURO DELL'ORGANO

È stata completamente restaurata la grande cella che ospita l'organo attraverso il consolidamento delle parti murarie e lignee, l'isolamento della sommità della cella per evitare la caduta di detriti all'interno delle canne, la pulitura della grande cassa artistica rovinata dai tarli, la pavimentazione lignea esterna ed interna e la scala di accesso, con la sostituzione di travi e travicelli consunti e marci. Sono stati collocati i pesanti mantici, accuratamente restaurati, e le parti cartacee sono state eseguite con carta pregiata della Valle delle Cartiere. Sono state messe a punto anche le complicate pompe d'aria (le canne dell'organo, infatti, funzionano con aria compressa). Il restauro ha richiesto una notevole mole di lavoro.

Attualmente la spesa di 175'000 euro è stata coperta per l'80%, al saldo totale mancano 35'000 euro.

Ricordiamo che le donazioni sono fiscalmente detraibili sia per le aziende che per i privati.

L'IBAN per il versamento è:

IT 31 L 031115531100000005650



PORTALI CHIESA PARROCCHIALE

Dopo il periodo natalizio, sono iniziati anche i lavori di restauro delle porte esterne della chiesa parrocchiale di Toscolano. La spesa prevista per i lavori ammonta a 17.000 euro ed è stata completamente coperta grazie alla generosità del gruppo "Amici chiesa di Luseti" a cui va il ringraziamento della comunità.



APRITE LE PORTE ALLA VITA

La necessità di accogliere, custodire, proteggere sempre. Nel documento per la celebrazione del 2 febbraio il rifiuto di «ogni forma di aborto, abbandono, maltrattamento e abuso» e l'invito a promuovere «l'uguale dignità di ogni persona».

Desiderio di vita sensata

1. «Che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?» (Mt 19,16). La domanda che il giovane rivolge a Gesù ce la poniamo tutti, anche se non sempre la lasciamo affiorare con chiarezza: rimane sommersa dalle preoccupazioni quotidiane. Nell'anelito di quell'uomo traspare il desiderio di trovare un senso convincente all'esistenza. Gesù ascolta la domanda, l'accoglie e risponde: «Se vuoi entrare nella vita osserva i comandamenti » (v. 17). La risposta introduce un cambiamento - da avere a entrare che comporta un capovolgimento radicale dello sguardo: la vita non è un oggetto da possedere o un manufatto da produrre, è piuttosto una promessa di bene, a cui possiamo partecipare, decidendo di aprirle le porte. Così la vita nel tempo è segno della vita eterna, che dice la destinazione verso cui siamo incamminati.

Dalla riconoscenza alla cura

2. È solo vivendo in prima persona questa esperienza che la logica della nostra esistenza può cambiare e spalancare le porte a ogni vita che nasce. Per questo papa Francesco ci dice: «L'appartenenza originaria alla carne precede e rende possibile ogni ulteriore consapevolezza e riflessione». All'inizio c'è lo stupore. Tutto nasce dalla meraviglia e poi pian piano ci si rende conto che non siamo l'origine di noi stessi. «Possiamo solo diventare consapevoli di essere in vita una volta che già l'abbiamo ricevuta, prima di ogni nostra intenzione e decisione. Vivere significa necessariamente essere figli, accolti e curati, anche se talvolta in modo inadeguato». È vero. Non tutti fanno l'esperienza di essere accolti da coloro che li hanno generati: numerose sono le forme di aborto, di abbandono, di maltrattamento e di abuso. Davanti a queste azioni disumane ogni





persona prova un senso di ribellione o di vergogna. Dietro a questi sentimenti si nasconde l'attesa delusa e tradita, ma può fiorire anche la speranza radicale di far fruttare i talenti ricevuti (cfr. Mt 25, 16-30). Solo così si può diventare responsabili verso gli altri e «gettare un ponte tra quella cura che si è ricevuta fin dall'inizio della vita, e che ha consentito ad essa di dispiegarsi in tutto l'arco del suo svolgersi, e la cura da prestare responsabilmente agli altri». Se diventiamo consapevoli e riconoscenti della porta che ci è stata aperta, e di cui la nostra carne, con le sue relazioni e incontri, è testimonianza, potremo aprire la porta agli altri viventi. Nasce da qui l'impegno di custodire e proteggere la vita umana dall'inizio fino al suo naturale termine e di combattere ogni forma di violazione della dignità, anche quando è in gioco la tecnologia o l'economia. La cura del corpo, in questo modo, non cade nell'idolatria o nel ripiegamento su noi stessi, ma diventa la porta che ci apre a uno sguardo rinnovato sul mondo intero: i rapporti con gli altri e il creato.

Ospitare l'imprevedibile

3. Sarà lasciandoci coinvolgere e partecipando con gratitudine a questa esperienza che potremo andare oltre quella chiusura che si manifesta nella nostra società ad ogni livello. Incrementando la fiducia, la solidarietà e l'ospitalità reciproca potremo spalancare le porte ad ogni novità e resistere alla tentazione di arrendersi alle varie forme di eutanasia. L'ospitalità della vita è una legge fondamentale: siamo stati ospitati per imparare ad ospitare. Ogni

situazione che incontriamo ci confronta con una differenza che va riconosciuta e valorizzata, non eliminata, anche se può scompaginare i nostri equilibri. È questa l'unica via attraverso cui, dal seme che muore, possono nascere e maturare i frutti (cf Gv 12,24). È l'unica via perché la uguale dignità di ogni persona possa essere rispettata e promossa, anche là dove si manifesta più vulnerabile e fragile. Qui infatti emerge con chiarezza che non è possibile vivere se non riconoscendoci affidati gli uni agli altri. Il frutto del Vangelo è la fraternità.

DA SAPERE: Una risposta alla "194"

La proposta di istituire una Giornata annuale da dedicare alla difesa della vita sorse all'interno dell'allora commissione famiglia della Cei, pochi giorni prima dell'approvazione della legge 194. Era la primavera del 1978 (l'approvazione fu il 22 maggio). L'allora segretario generale Luigi Maverna spiegò che la Chiesa «non si rassegnava e non si sarebbe rassegnata mai». La proposta fu accolta da tutti i vescovi e fu istituita la Giornata.

LA VITA È UNA PROMESSA DI BENE

Fra Marco Vianelli, Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia della CEI

Si intitola "Aprite le porte alla Vita" il Messaggio che il Consiglio Permanente della CEI ci affida per la 42ª Giornata per la vita.

È l'occasione per dar luce al desiderio di vita buona e sensata che si genera negli uomini e nelle donne di questo tempo. Infatti, "la vita non è un oggetto da possedere o un manufatto da produrre, è piuttosto una promessa di bene, a cui possiamo partecipare, decidendo di aprirle le porte". Spesso sono proprio le situazioni di prova, le relazioni da ricostruire, le crisi da superare a nascondere l'opportunità di dare un senso nuovo all'esistenza, schiudendo i chiavistelli del proprio cuore allo Spirito che risana gli animi. Questa Grazia «purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'offerta secondo giustizia» (Mt 3,3).

Accompagniamo allora Maria e Giuseppe che offrono il Figlio nella Festa della Presentazione al Tempio, unendo idealmente ogni piccolo concepito che chiede un abbraccio.

La custodia della vita fragile

"È vero. Non tutti fanno l'esperienza di essere accolti da coloro che li hanno generati: numerose sono le forme di aborto, di abbandono, di maltrattamento e di abuso". Questa catena di rifiuto con l'apporto di tutti noi e con la forza della Grazia può essere interrotta e trasformata in un'azione di cura, capace di custodire ogni vita dal concepimento al

suo naturale termine.

«Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, Gesù è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova» (cfr. Eb 2,18). Lui, che è stato in agonia sulla croce e che è Risorto, può darci il coraggio di non cedere a scorciatoie dinanzi all'umanità fragile e agli stati di malattia terminale. Ci guida la saggezza di Simeone, per dire come lui ogni giorno, fino agli ultimi istanti: «I miei occhi hanno visto la tua salvezza: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele» (cfr. Lc 2, 30-32).

Nelle prove della vita non siamo soli

Così, attraverso le belle famiglie che colorano di gioia i nostri Paesi e le nostre città, «lo stile della fraternità si irradia come una promessa sull'intera società» (AL 194). Infatti, "non è possibile vivere se non riconoscendoci affidati gli uni agli altri. Il frutto del Vangelo è la fraternità". È su questi esempi generativi di bene che si concentrerà l'inserimento di "Noi famiglia & vita" in uscita la domenica precedente alla Giornata, il 26 gennaio 2020, raccontando storie concrete.

Vi invitiamo quindi a cogliere questa occasione per diffondere semi di speranza e di nuova operosità, stringendo valide alleanze educative fra le istituzioni e anche tra le stesse famiglie.

Osiamo sperare che la Giornata per la vita divenga sempre più un'occasione per spalancare le porte a nuove forme di fraternità solidale. Un abbraccio di pace e bene.



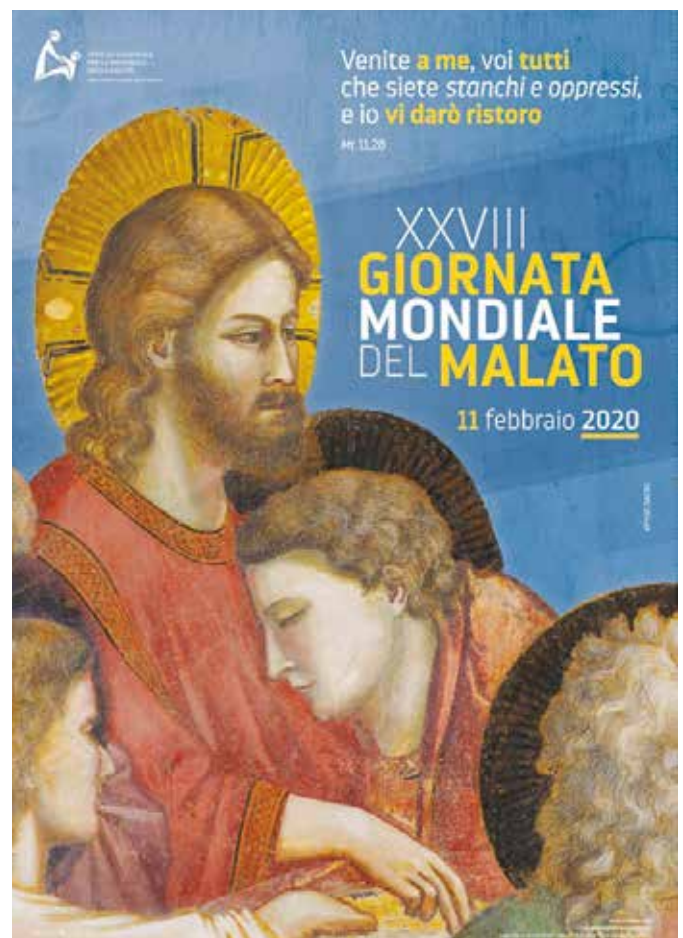
Dal Messaggio di Papa Francesco
per la 28° Giornata Mondiale del Malato - 11 febbraio 2020

«VENITE A ME, VOI TUTTI CHE SIETE STANCHI E OPPRESSI, E IO VI DARÒ RISTORO» (MT 11, 28)

Le parole che Gesù pronuncia: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro» (Mt 11,28) indicano il misterioso cammino della grazia che si rivela ai semplici e che offre ristoro agli affaticati e agli stanchi. Queste parole esprimono la solidarietà del Figlio dell'uomo, Gesù Cristo, di fronte ad una umanità afflitta e sofferente, sofferenti nel corpo e nello spirito! Egli chiama tutti ad andare da Lui, e promette loro sollievo e ristoro. «Quando Gesù dice questo, ha davanti agli occhi le persone che incontra ogni giorno per le strade di Galilea: tanta gente semplice, poveri, malati, peccatori, emarginati *dal peso della legge e dal sistema sociale oppressivo...* Questa gente lo ha sempre rincorso per ascoltare la sua parola – una parola che dava speranza».

Nella 28° Giornata Mondiale del Malato, Gesù rivolge l'invito agli ammalati e agli oppressi, ai poveri che sanno di dipendere interamente da Dio e che, feriti dal peso della prova, hanno bisogno di guarigione. Gesù Cristo, a chi vive l'angoscia per la propria situazione di fragilità, dolore e debolezza, non impone leggi, ma offre la sua misericordia, cioè la sua persona ristoratrice. Gesù guarda l'umanità ferita. Egli ha occhi che vedono, che si accorgono, perché guardano in profondità, non corrono indifferenti, ma si fermano e accolgono tutto l'uomo, ogni uomo nella sua condizione di salute, senza scartare nessuno, invitando ciascuno ad entrare nella sua vita per fare esperienza di tenerezza.

Egli stesso si è fatto debole, sperimentando l'umana sofferenza e ricevendo a sua volta ristoro dal Padre. Infatti, solo chi fa, in prima persona, questa esperienza saprà essere di conforto per l'altro. Diverse sono le forme gravi di sofferenza: malattie inguaribili e croniche, patologie psichiche, quelle che necessitano di riabilitazione o di cure palliative, le varie disabilità, le malattie dell'infanzia e della vecchiaia... In queste circostanze si avverte a volte una carenza di umanità e risulta perciò necessario personalizzare l'approccio al malato, aggiungendo al *curare il prendersi cura*, per una guarigione umana integrale. Nella malattia la persona sente compromessa non solo la propria integrità fisica, ma anche le dimensioni relazionale, intellettuale, affettiva, spirituale; e attende perciò, oltre alle



terapie, sostegno, sollecitudine, attenzione... insomma, amore. Inoltre, accanto al malato c'è una famiglia che soffre e chiede anch'essa conforto e vicinanza.

Cari fratelli e sorelle infermi, la malattia vi pone in modo particolare tra quanti, "stanchi e oppressi", attirano lo sguardo e il cuore di Gesù. Da lì viene la luce per i vostri momenti di buio, la speranza per il vostro sconforto. Egli vi invita ad andare a Lui: «Venite». In Lui, infatti, le inquietudini e gli interrogativi che, in questa "notte" del corpo e dello spirito, sorgono in voi troveranno forza per essere attraversate. Sì, Cristo non ci ha dato ricette, ma con la sua passione, morte e risurrezione ci libera dall'oppressione del male.

In questa condizione avete certamente bisogno di un luogo per ristorarvi. La Chiesa vuole essere

sempre più e sempre meglio la "locanda" del Buon Samaritano che è Cristo (cfr Lc 10,34), cioè la casa dove potete trovare la sua grazia che si esprime nella familiarità, nell'accoglienza, nel sollievo. In questa casa potrete incontrare persone che, guarite dalla misericordia di Dio nella loro fragilità, sapranno aiutarvi a portare la croce facendo delle proprie ferite delle ferite, attraverso le quali guardare l'orizzonte al di là della malattia e ricevere luce e aria per la vostra vita.

In tale opera di ristoro verso i fratelli infermi si colloca il servizio degli operatori sanitari, medici, infermieri, personale sanitario e amministrativo, ausiliari, volontari che con competenza agiscono facendo sentire la presenza di Cristo, che offre consolazione e si fa carico della persona malata curandone le ferite. Ma anche loro sono uomini e donne con le loro fragilità e pure le loro malattie.

Cari operatori sanitari, ogni intervento diagnostico, preventivo, terapeutico, di ricerca, cura e riabilitazione è rivolto alla persona malata, dove il sostantivo "persona", viene sempre prima dell'aggettivo "malata". Pertanto, il vostro agire sia costantemente proteso alla dignità e alla vita della persona, senza alcun cedimento ad atti di natura eutanasi, di suicidio assistito o soppressione della vita, nemmeno quando lo stato della malattia è irreversibile.

Nell'esperienza del limite e del possibile fallimento anche della scienza medica di fronte a casi clinici sempre più problematici e a diagnosi infauste, siete chiamati ad aprirvi alla dimensione trascendente, che può offrirvi il senso pieno della vostra professione. Ricordiamo che la vita è sacra e appartiene a Dio, pertanto è inviolabile e indisponibile (cfr *Donum vitae* 5; *Evangelium vitae*, 29-53). La vita va accolta, tutelata, rispettata e servita dal suo nascere al suo morire: lo richiedono contemporaneamente sia la ragione sia la fede in Dio autore della vita.

In certi casi, l'obiezione di coscienza è per voi la scelta necessaria per rimanere coerenti a questo "sì" alla vita e alla persona. In ogni caso, la vostra professionalità, animata dalla carità cristiana, sarà il migliore servizio al vero diritto umano, quello alla vita. Quando non potrete guarire, potrete sempre curare con gesti e procedure che diano ristoro e sollievo al malato.

Purtroppo, in alcuni contesti di guerra e di conflitto violento sono presi di mira il personale sanitario e le strutture che si occupano dell'accoglienza e assistenza dei malati. In alcune zone anche il potere politico pretende di manipolare l'assistenza medica a proprio favore, limitando la giusta autonomia della professione sanitaria. In realtà, attaccare coloro che sono dedicati al servizio delle membra sofferenti del corpo sociale non giova a nessuno.

In questa 28ª Giornata Mondiale del Malato, penso ai tanti in povertà che, nel mondo intero, non hanno la possibilità di accedere alle cure. Mi rivolgo, pertanto, alle istituzioni sanitarie e ai Governi di tutti i Paesi del mondo, affinché, per considerare l'aspetto economico, non trascurino la giustizia sociale. Auspico che, coniugando i principi di solidarietà e sussidiarietà, si cooperi perché tutti abbiano accesso a cure adeguate per la salvaguardia e il recupero della salute. Ringrazio di cuore i volontari che si pongono al servizio dei malati, andando in non pochi casi a supplire a carenze strutturali e riflettendo, con gesti di tenerezza e di vicinanza, l'immagine di Cristo Buon Samaritano.

Alla Vergine Maria, Salute dei malati, affido tutte le persone che stanno portando il peso della malattia, insieme ai loro familiari, come pure tutti gli operatori sanitari. A tutti con affetto assicuro la mia vicinanza nella preghiera e invio di cuore la Benedizione Apostolica.



IL PAPA: LA VITA È SACRA, INVIOLABILE E INDISPONIBILE

Nel messaggio ribadito il «no» all'eutanasia, al suicidio assistito, anche quando lo stato della malattia è irreversibile.



Enrico Lenzi

«La Chiesa vuole esser sempre più e sempre meglio la "locanda" del Buon Samaritano che è Cristo, cioè la casa dove potete trovare la sua grazia che si esprime nella familiarità, nell'accoglienza, nel sollievo».

È uno dei passaggi centrali del messaggio che papa Francesco ha diffuso in vista della Giornata mondiale del malato. Il titolo del messaggio prende una frase pronunciata da Gesù e riportata dal Vangelo di Matteo: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro». Parole che, sottolinea il Papa, «esprimono la solidarietà del Figlio dell'uomo» verso una «umanità afflitta e sofferente» e che rivolge agli ammalati e a quanti sentono di vivere in una condizione di fragilità.

Perché Gesù Cristo nutre questi sentimenti? si domanda il Papa che risponde: «Perché Egli stesso si è fatto debole, sperimentando l'umana sofferenza e ricevendo a sua volta ristoro dal Padre». Una vicinanza che Gesù offre a tutti gli ammalati, in qualunque situazione si trovino, soprattutto quando in alcune circostanze «si avverte a volte una carenza di umanità e risulta perciò necessario personalizzare l'approccio al malato, aggiungendo al curare, il prendersi cura per una guarigione umana integrale».

Ecco allora che il Papa ribadisce il compito della

Chiesa di essere «locanda del Buon Samaritano». In tutto questo, ovviamente, il Papa non dimentica gli operatori sanitari che «con competenza agiscono facendo sentire la presenza di Cristo, che offre consolazione e si fa carico della persona malata curandone le ferite». «Pertanto – dice il Papa rivolgendosi agli operatori sanitari – il vostro agire sia costantemente proteso alla dignità e alla vita della persona, senza alcun cedimento ad atti di natura eutanasi, di suicidio assistito o soppressione della vita, nemmeno quando lo stato della malattia è irreversibile». «Ricordiamo che la vita è sacra e appartiene a Dio – ribadisce con chiarezza papa Francesco nel Messaggio per la Giornata mondiale del malato –, pertanto è inviolabile e indisponibile. La vita va accolta, tutelata, rispettata e servita dal suo nascere al suo morire».

Nessuna scorciatoia, dunque, nelle cure ai malati, ma anche nessun omissione da parte degli Stati nella possibilità di accedere alle cure. Anche in questo caso l'appello di papa Francesco è chiaro: «Mi rivolgo pertanto alle istituzioni sanitarie e ai governi di tutti i Paesi del mondo, affinché per considerare l'aspetto economico, non trascurino la giustizia sociale» e «si cooperi perché tutti abbiano accesso a cure adeguate per la salvaguardia e il recupero della salute».

MESE DI MAGGIO 2020 NELL'UNITÀ PASTORALE

1 venerdì

Ore 20.30 S. Rosario in Chiesa parrocchiale (Fasano)

4 lunedì

Ore 20.30 S. Rosario Chiesa Immacolata (Maderno)

Ore 20.30 S. Rosario al Portizzolo (Fasano)

5 martedì

Ore 20.30 S. Rosario Chiesa Immacolata (Maderno)

6 mercoledì

Ore 20.30 S. Rosario Chiesa Immacolata (Maderno)

Ore 20.30 S. Rosario a Pulciano (Gaino)

7 giovedì

Ore 20.30 S. Rosario Piazzetta Veneziana (Maderno)

Ore 20.30 S. Rosario a Supiane (Fasano)

8 venerdì

Ore 20.30 S. Rosario Piazzetta Veneziana (Maderno)

Ore 20.30 S. Rosario a Sanico (Montemaderno)

11 lunedì

Ore 20.30 S. Rosario in San Bartolomeo (Maderno)

Ore 20.30 S. Rosario al Bornico (Fasano)

12 martedì

Ore 20.30 S. Rosario in San Bartolomeo (Maderno)

13 mercoledì

Ore 20.30 S. Rosario in San Bartolomeo (Maderno)

Ore 20.30 S. Rosario a Folino (Gaino)

14 giovedì

Ore 20.30 S. Rosario Chiesa Bonaspetti (Maderno)

Ore 20.30 S. Rosario al condominio Trevisani (Fasano)

15 venerdì

Ore 20.30 S. Rosario Chiesa Bonaspetti (Maderno)

Ore 20.30 S. Rosario a Vigole (Montemaderno)

18 lunedì

Ore 20.30 S. Rosario Via Martiri Resistenza (Maderno)

Ore 20.30 S. Rosario a Bezzuglio (Fasano)

19 martedì

Ore 20.30 S. Rosario Via Martiri Resistenza (Maderno)

20 mercoledì

Ore 20.30 S. Rosario Via Martiri Resistenza (Maderno)

Ore 20.30 S. Rosario a Cabiana (Gaino)

21 giovedì

Ore 20.30 S. Rosario Casa di Riposo (Maderno)

Ore 20.30 S. Rosario al condominio Belvedere

(Fasano)

22 venerdì

Ore 20.30 S. Rosario Casa di Riposo (Maderno)

Ore 20.30 S. Rosario a Sfina (Montemaderno)

25 lunedì

Ore 20.30 S. Rosario in Oratorio (Maderno)

Ore 20.30 S. Rosario al condominio Bellavista

(Fasano)

26 martedì

Ore 20.30 S. Rosario in Oratorio (Maderno)

27 mercoledì

Ore 20.30 S. Rosario in Oratorio (Maderno)

Ore 20.30 S. Rosario alla Madonnina (Gaino)

28 giovedì

Ore 20.30 S. Rosario Villaggio Marcolini (Maderno)

Ore 20.30 S. Rosario in Oratorio (Fasano)

29 venerdì

Ore 20.30 S. Rosario e Processione Mariana Villaggio Marcolini (Maderno)

Ore 20.30 S. Rosario a Maclino (Montemaderno)

31 domenica - Visitazione della B.V. Maria

Ore 20.30 S. Rosario presso Santella di Cussaga (Gaino)

Ore 20.30 S. Rosario e Processione Mariana (Fasano Sopra)



PER TUTTO IL MESE

Ore 20.00 dal lunedì al sabato

S. Rosario a S. Antonio (Cecina)

Ore 20.30 tutti i giorni

S. Rosario in Santuario (Toscolano)

Vita degli oratori

UNA VERA “COMPAGNIA DELL’AMICIZIA”

Da quasi quattro anni mio figlio fa orgogliosamente parte della Compagnia dell'Amicizia nel gruppo dei “piccoli artisti” e sono convinta che anche questa bellissima esperienza sia stata e sia parte integrante della sua crescita, sviluppo e maturità.

Quest'anno, avendo sbirciato un po' il copione, non vedevo l'ora di vedere “Robin Hood” in scena: erano solo i piccoli a cantare, ballare e recitare, ed ero davvero curiosa di vedere come se la sarebbero cavata... insomma non era così semplice! Beh, è stato ancora più bello e divertente di quanto mi aspettassi, mi pare che tutti i presenti (non solo i genitori chiaramente con gli occhi a cuore per i propri figli) si siano divertiti a giudicare dalle risate.

La cosa più bella è stato vedere la soddisfazione dei bambini/ragazzini, l'armonia e l'intesa che si è creata tra loro... questo rapporto si è costruito nel tempo, durante le prove, durante i momenti di pausa, anche molto spesso tra qualche lacrima, litigata e spintone di troppo. Ma poi si vogliono bene, si aiutano e soprattutto comunicano tra loro, e questo al giorno d'oggi (con la difficoltà che c'è a farlo se non attraverso uno smartphone o un videogame) è importantissimo e positivo.

La *Compagnia dell'Amicizia*, altro nome non poteva essere più adatto, non è solo prove e spettacolo, ma è stare insieme, divertirsi, ridere, cene condivise e pigiama party... insomma una occasione continua di divertimento e simpatia, di confronto, ma anche di serietà e rispetto verso gli altri.

Che dire, grazie alle nostre adorabili Enrica, Gabry e Sonia, alle loro famiglie e ai loro amici, alle ragazze grandi, per il tantissimo tempo che dedicano ai nostri figli, per la passione e l'entusiasmo ed il coraggio che trasmettono loro e per realizzare tutto questo.



COME IL BUON SAMARITANO

Anche quest'anno lo spettacolo di Natale dei "Miracoli della Cortesela" ha avuto un successo strepitoso!

Stavolta il titolo era "Come il Buon Samaritano", infatti si trattava di una rivisitazione moderna della nota parabola del Buon Samaritano. Lo spettacolo univa alle parti recitate dai giovani anche canzoni e balli eseguiti principalmente dalle ragazze più piccole.

Dietro l'onnipresente lato comico, c'è stata una profonda riflessione che ha messo in luce tutti gli aspetti negativi della società, facendo capire che non basta parlare e curare "la facciata", ma bisogna agire, imparare ad apprezzare e rispettare il prossimo, senza accusarlo e giudicarlo prima di conoscerlo. Solo così si ama davvero. Questo messaggio è ben racchiuso nel ritornello della canzone "C'è un uomo da salvare":

*E basta coi discorsi, con futili parole,
bisogna fare in fretta: c'è un uomo da salvare!
Nessuno può pagare il prezzo di una vita
perché una volta persa non c'è restituita mai.*

Dopo prove e prove, il risultato è stato meraviglioso, tanto che abbiamo messo in scena lo spettacolo per ben tre volte: all'oratorio di Fasano, alla casa di riposo di Maderno e nel teatro dell'oratorio di Maderno. Tutti noi partecipanti, attori, cantanti, ballerine e tecnici, non possiamo far altro che sentirci soddisfatti di noi stessi!



ECCOLO... È PRONTO!

Si è finalmente realizzato un grande desiderio: il campo sintetico!

In attesa dell'inaugurazione ufficiale, è già a disposizione dei nostri ragazzi durante il giorno e della squadra calcistica Oratorio Maderno Calcio alcune sere la settimana per il campionato A.N.S.P.I. (Associazione Nazionale San Paolo Italia). Sarà anche a disposizione - su richiesta - per attività sportive amatoriali. È stato un impegno gravoso, ma importante per migliorare la gestione dell'Oratorio (polvere, sporco in caso di maltempo, sicurezza tra diverse zone di gioco) e per migliorare le attività offerte ai ragazzi.

Ora dovremo metterci al lavoro per... aiutare la provvidenza, ma siamo certi che tutti risponderanno con entusiasmo e generosità: è il nostro oratorio!!!

A presto.



Il mercatino natalizio dei prodotti Equo e solidale, svoltosi nei locali della Canonica di Maderno nei fine settimana di inizio dicembre, ha permesso di consegnare all'Oratorio 205,64 euro.

È una piccola goccia, e speravamo certo in risultati migliori, ma grazie ugualmente a chi ha collaborato e a chi ha donato... è con piccoli passi che si costruisce un lungo cammino!



L'ANTICA CHIESA PARROCCHIALE DI GAINO

1° Parte

Letizia Erculiani

L'antica parrocchiale risale agli inizi del secolo XV: ne fanno fede la struttura architettonica ad aula unica, divisa fino al secolo XVII da due archi trasversali tendenti al gotico (oggi ne rimane uno solo) ed il soffitto travato a vista, aspetti caratteristici, nella nostra zona, di molte chiese dell'epoca, come, ad esempio, Santa Maria di Supina e il santuario della Madonna del Carmine in San Felice del Benaco.

Alla base del campanile quattrocentesco è infisso il frammento di una lapide romana del II secolo dopo Cristo. L'iscrizione è mutilata e quindi non è leggibile, ma è riportata nella sua forma integrale da Donato Fossati nel volume *Benacum*, storia di Toscolano, Tipografia Giovanelli, 1941; alla pagina 49 di quest'opera lo storico presenta il testo originale trascritto da autori che, nel XVI secolo, videro la lapide nella chiesa di Santa Maria di Benaco a Toscolano. La traduzione effettuata dal Fossati ci informa che i Benacensi dedicarono questa iscrizione all'imperatore Marco Aurelio, il quale regnò fra il 161 e il 180 ed era figlio dell'imperatore Antonino Pio, nipote dell'imperatore Adriano, pronipote dell'imperatore Traiano e nipote in terzo grado dell'imperatore Nerva.

La moglie di Marco Aurelio era imparentata con la famiglia dei Nonii Arrii, proprietari della grandiosa villa di Toscolano; per questo motivo è possibile affermare che la lapide murata alla base del campanile fu trovata, in epoca medievale, durante gli scavi nella zona archeologica e in seguito, attraverso varie vicende, fu portata, danneggiata e mutilata, a Gaino.

Della struttura originaria dell'antica chiesa parrocchiale esiste attualmente solo la seconda campata, perché, nel corso del XVII secolo, la prima campata è stata distrutta e l'abside tardoromanica è stata completamente modificata. L'edificio sacro versa oggi in condizioni assai precarie, evidenziate soprattutto dalle condizioni del soffitto della navata molto danneggiato e quasi totalmente annerito.

L'unica testimonianza delle devozioni del passato è costituita da un affresco, situato a destra dell'arco trionfale, datato 10 gennaio 1409 e riproducente la Crocifissione di Cristo, inserita in una raffigurazione della Santissima Trinità.

Nel bollettino parrocchiale di Toscolano, nel mese di dicembre del 1973, il compianto don Armando Scarpetta, allora giovane sacerdote appassionato di storia e di arte locale, a proposito di questo affresco scriveva: "Penso si tratti di una rappresentazione votiva commissionata per sciogliere un voto fatto



per lo più in occasione delle ricorrenti epidemie: Dio Padre, seduto su un trono dalle forme gotiche, sorregge il Figlio Gesù, confitto sulla croce, dal costato del quale sgorga un fiotto di sangue; dalle labbra del Padre spira lo Spirito Santo, sotto forma di colomba, che si dirige sul Figlio Gesù. È, penso, un pregevole affresco, ricco di significato cristiano". A destra della Santissima Trinità, una iscrizione latina in caratteri onciali (o semionciali, cioè spiccatamente arrotondati) riporta il nome della committente: si tratta della signora BONAFEMINA (consorte?) di Antoniolo, maritata (in seconde nozze?) a Delaido, sorella di Nieolaio (Nicolaio?).

Le espressioni fra parentesi seguite dal punto interrogativo si riferiscono alle difficoltà nella lettura, dovute sia alle abbreviazioni che ai danni dell'intonaco su cui è dipinta la scritta.

Al di sotto dell'epigrafe è affrescata una figura a mezzo busto, di fattura meno accurata, che



parrebbe rappresentare una donna anziana, forse la committente, sebbene la presenza dell'aureola intorno al suo capo induca a ipotizzare che si tratti di una santa.

Al tempo della visita apostolica di san Carlo Borromeo (1580) la chiesa aveva tre altari: l'altare maggiore dedicato a san Michele, gli altri a san Rocco e alla Santissima Trinità. Solo di quest'ultimo rimane oggi traccia nell'affresco sopra descritto.

All'inizio del secolo XVII fu attuata una serie di interventi edilizi, realizzati non solo per adempiere alle disposizioni dell'arcivescovo milanese, il quale aveva emanato norme relative agli altari ed aveva stabilito la costruzione della sacrestia, ma anche per abbellire la chiesa.

Si provvide quindi all'edificazione della sacrestia, al rifacimento del presbiterio, ricostruito a pianta rettangolare, e alla modifica dell'arco trionfale, rimpicciolito rispetto a quello originario e modificato nella struttura (da arco tendente al gotico ad arco a tutto sesto). Il cornicione alla base dell'arco trionfale e delle mensole che scandiscono il soffitto del presbiterio è ornato da stucchi a motivi classici: ovuli, dentelli e foglioline. Un particolare interessante è costituito dalla decorazione esterna (a larghe foglie ornamentali) delle mensole, nella quale si riscontra una notevole somiglianza con i motivi fitomorfici (motivi vegetali) che ornano le vele dell'abside tardo cinquecentesca della chiesa romanica di Sant'Andrea in Maderno.

La volontà degli abitanti di Gaino di abbellire l'edificio sacro derivava forse anche dal desiderio di arricchirlo in previsione della costituzione della parrocchia di Gaino, completamente separata e indipendente dalla parrocchia di Toscolano. La chiesa di Gaino fu costituita parrocchia nel 1662, ma raggiunse la completa autonomia soltanto nel 1707. Sempre in quest'ottica di rinnovamento e di attribuzione di maggiore importanza all'edificio sacro, fu stabilita nel 1682 la traslazione dalla località

di Cussaga alla chiesa parrocchiale dell'affresco della *Madonna in trono con il Bambino*, datato 1486. La sacra immagine venne collocata su un altare "appositamente eretto": potrebbe trattarsi della nicchia che si trova sul lato destro della chiesa. L'antico e venerato affresco rimase però nell'edificio quattrocentesco soltanto trentacinque anni, perché nel 1717 fu trasferito nella nuova parrocchiale.

A chi osserva dall'alto il complesso architettonico della prima chiesa appare una serie di tetti che nascondono la costruzione originaria, più bassa di quelle aggiunte successivamente.

In primo piano, accanto al campanile risalente al secolo XV, si eleva la struttura unica dell'abside e della sacrestia (secolo XVII).

Dietro di essa, si vede il tetto della cappella (1682) della Madonna di Cussaga. Fra la struttura dell'abside e della sacrestia e la parte anteriore dell'edificio sacro, è riconoscibile il tetto della chiesa quattrocentesca, più basso di tutti gli altri.

L'ultimo tetto, che si eleva ad una altezza superiore, corrisponde all'aggiunta, probabilmente secentesca, innalzata dopo avere abbattuto la prima campata della chiesa.

È abbastanza facile stabilire la datazione ed esporre le motivazioni relative alla costruzione dell'abside, della sacrestia e della cappella della Madonna, mentre, per quanto riguarda l'abbattimento della prima campata e l'edificazione di un complesso più elevato con la conseguente separazione dalla chiesa mediante l'innalzamento di un muro, non esistono elementi che possano indurre a spiegazioni logiche. Probabilmente anche questo intervento rientrava nell'ambito delle iniziative di rinnovamento e abbellimento alle quali si è accennato sopra.

È possibile che questa struttura, risalente al secolo XVII, sia stata edificata per ospitarvi le riunioni delle confraternite o "scuole", associazioni di laici finalizzate all'elevazione spirituale degli iscritti mediante pratiche di pietà, di carità e di culto. La sua altezza era giustificata dal fatto che, al piano superiore di essa, doveva essere situato un matroneo, o meglio una impalcatura di legno, poi trasformata in un'opera muraria, nella quale si svolgevano gli incontri dei confratelli delle varie associazioni. A Gaino, nella seconda metà del secolo XVII, esistevano le seguenti "scuole": del Santissimo Sacramento, della Dottrina Cristiana e del Santissimo Rosario. Più tardi si aggiunse ad esse la confraternita del Suffragio.

In concomitanza con questo intervento edilizio che impediva l'accesso all'edificio sacro, fu costruita, sul lato settentrionale di esso, la porta laterale, sulla quale campeggia uno stemma che raffigura tre cime montuose arrotondate; al di sopra di quella centrale si innalza una croce trifogliata, cioè dalle estremità a forma di trifoglio, simbolo della unione della croce di Cristo con il segno della Trinità.

Intorno alla chiesa sorgeva il cimitero, ma anche all'interno di essa venivano sepolti molti defunti.

Continua...



L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA: PER UNA FORMAZIONE PIENA

Giovanni Ghidinelli

Pensando al valore dell'insegnamento della religione cattolica (IRC) oggi a scuola, credo che almeno tre elementi meritino di essere posti in evidenza: l'insegnante, gli studenti e la disciplina scolastica. "Un rompiscatole", così si definiva don Pino Puglisi presentandosi per la prima volta ai suoi alunni di un liceo classico di Palermo... L'insegnante di religione cattolica in classe, per dirlo con le parole di Alessandro D'Avenia, è proprio "uno che rompe le scatole in cui ti nascondi, le scatole che ti ingabbiano, le scatole dei luoghi comuni, le scatole delle parole vuote, le scatole che separano un uomo da un altro uomo simulando muri spessi" (*Ciò che inferno non è*, 2014).

In questi primi mesi di servizio come responsabile per l'IRC della Diocesi di Brescia ho potuto incontrare molti insegnanti preparati, desiderosi di formarsi e attenti alle vite e alle storie dei loro allievi; docenti che si danno da fare quotidianamente nelle aule scolastiche, nei momenti collegiali e nell'informalità dei corridoi per cercare di promuovere un'idea di scuola basata sulla centralità della persona e della conoscenza. Ci sono poi studenti e studentesse davvero in gamba, capaci ancora di interrogarsi

sul senso della loro esistenza e curiosi di conoscere le radici cristiane della nostra cultura e della nostra società; ragazzi e ragazze desiderosi di un confronto serio e culturalmente fondato sulle questioni centrali della vita e della fede, audaci nello scegliere una proposta educativa che richiede impegno, anziché optare per una facile alternativa o ritagliarsi dello spazio per ripassare o fare due chiacchiere al bar. Una disciplina scolastica, infine, che ha dimostrato negli anni di essere largamente apprezzata dalla maggioranza delle famiglie e degli alunni, poiché si presenta come occasione formativa di ascolto e, secondo i vescovi italiani, come "luogo più specifico in cui, nel rigoroso rispetto delle finalità della scuola, si può affrontare un discorso su Gesù". L'IRC, dunque, non come uno spazio di proselitismo, ma come un'opportunità di approfondimento, pienamente in linea con l'emergente e sentita necessità di educazione alla cittadinanza; una disciplina che "vuol dire fornire elementi conoscitivi sull'identità, sulla cultura e sulla storia del nostro Paese; significa fare acquisire ai nostri giovani consapevolezza di ciò che si è, nel rispetto della diversità".



VERBALE DEL CONSIGLIO DELL'UNITÀ PASTORALE



In data 27 novembre 2019 si è riunito a Maderno il Consiglio dell'Unità Pastorale San Francesco d'Assisi.

Questo incontro ha avuto come tema di riflessione la Lettera Pastorale 2019/2020 scritta dal nostro vescovo Pierantonio Tremolada, intitolata "Nutriti dalla bellezza".

L'Eucarestia è il cuore della liturgia cristiana e attraverso essa noi diventiamo Chiesa. Ecco perché in questo anno pastorale il Vescovo vorrebbe che riscoprissimo la celebrazione eucaristica, preoccupandoci meno del numero dei partecipanti e più del modo in cui viene vissuta.

Nella prima parte dell'incontro viene presa in esame la lettera pastorale da don Roberto che ci richiama su tre punti fondamentali contenuti nella lettera del vescovo:

- *L'Eucarestia è il sacramento dell'Unità e della Carità.* Essere cristiani è ciò che ci unisce e la forza di essere uniti ci viene da Dio. Celebrare il Sacramento vuol dire vivere una liturgia di comunione nell'adorazione. Dobbiamo impegnarci nella carità dando concretezza nell'ambito del vissuto quotidiano. Dovrà essere una carità caratterizzata da accoglienza, rispetto, affetto, disinteresse, generosità, collaborazione, pazienza e perdono.

- È vero che la Chiesa fa l'Eucarestia nel senso che celebra il memoriale del Signore, ma è ancora

più vero che *l'Eucarestia fa la Chiesa.* Senza l'Eucarestia la Chiesa non esisterebbe. Nel testo c'è un passaggio molto importante del Vescovo: la liturgia intesa come azione dell'uomo che rende grazie. Nella liturgia Dio si dona. La liturgia non è solo un'azione dell'uomo verso Dio attraverso le preghiere, ma è Dio stesso il protagonista di questo incontro che ci fa diventare Chiesa.

- *L'Eucarestia è evangelizzante.* Se l'Eucarestia è la fonte della nostra fede ed è anche il culmine, diventa evangelizzante. Sentimenti, opere, azioni devono proseguire nel vissuto quotidiano. Essa diventa potente irradiazione della forza del Vangelo. Dal celebrare si passa al testimoniare. Non partecipiamo alla messa solo per noi stessi, per onorare un impegno, per essere fedeli ad una tradizione. Celebrando l'Eucarestia noi entriamo nel fuoco trinitario.

Seguono riflessioni e considerazioni personali rispetto alla nostra realtà.

È possibile trovare la Lettera Pastorale del nostro vescovo sul sito internet dell'Unità Pastorale:

www.upsanfrancesco.it



ANAGRAFE ANNO 2019 DELL'UNITÀ PASTORALE

Battesimi

GAINO

SCALVINI ELIA GIONA di Luca e Bertasio Michela
MARAZZINA MUSCETTA CECILIA di Andrea e
Muscetta Tatiana

MADERNO

ANDREASSI FILIPPO di Mauro e Toselli Sara
FONDA PIETRO e LILIA di Enrico e Bontempi Laura
RUGGENENTI CECILIA di Matteo e Carolina
Salvadori
ORSI DARIS di Tedoldi Samanta
PILATI LEONARDO di Alessandro e Mancari Lara
BELLINI MARTINA di Elia e Quadri Michela
ZAGARIA SAMUEL di Claudio e Erculiani Jenny
FORTI CELESTE di Oscar e Radice Roberta

MONTEMADERNO

DIENI CARLO di Rocco e Venturelli Daniela
SALERI DAVIDE di Ermanno e Manuela Ghidini
ANDREOLI SAMUELE di Diego e Leotta Sara
RIGHETTINI ANNA di Andrea e Bregoli Nadia

TOSCOLANO

GIACOBONI NOAH di Dario e Mattiotti Sara
COMETTI MARTINA di Thomas e Andreoli Mara
ALBERTI LUKAS di Claudio e Berardinelli Ursula
ORLANDI VITTORIA di Paolo e Dini Monica
FLORIOLI ENEA di Andrea e Grotta Carmela
BACCOLO REBECCA di Francesco e Alborghetti
Silvana
CAPPUCCINI MARIA STELLA di Michele e Conforti
Giuliana
ECCLI ZAINEB GIULIA e NICOLO' di Bruno Stefano e
Vezzani Francesca
ZAMBIASI MATTIA di Marcello e Mirani Alice Maria
BACCO NICOLO' di Mauro e Venturelli Daniela
FRANZONI ARIA ROBERTA di Fabrizio e Barezzi Sara

FASANO

MONIGA DAVIDE di Luca e Gruppi Stefania
TRAVAGLIATI LIA di Nicola e Barbera Giulia



Matrimoni

GAINO

SGARZI CARLO con BETTONCELLI ELISA
MAZZUCCO DAVIDE con FRONTINI ISABELLA

MADERNO

FONDA ENRICO con BONTEMPI LAURA
TOSELLI MATTEO con BIANCHI FRANCESCA
CANGI CENTOGAMBE ANDREA con RUGGERI
CHIARA
GAZZOLI DAVIDE con GUERINI CLAUDIA

TOSCOLANO

FACCHETTI FEDERICO con PASOTTI LAURA
SANTIN LORENZO con DROSSOPULO BOGDANO
VERA
MULLER NICOLA con FRIGOLI VALENTINA
CARAPEZZA ANDREA con ZANE ELENA
MARCHESI ANDREA con MALTA FLAVIA

FASANO

MOLARI ENRICO con MARCHETTI ALICE

Defunti

TOSCOLANO

1. Pellegrini Giuseppe
2. Campolo Fortunato
3. Rubinelli Enzo
4. Scarpetta don Armando
5. Terruzzi Luigi
6. Offer Angela
7. Valetti Valeria
8. Magri Pasqualino
9. Merigo Ernesto
10. Crema Emma
11. Zanca Valeria
12. Macilli Rosa Teresa
13. Fucina Franco
14. Merigo Angela
15. Pilati Rosa
16. Molinari Marianna
17. Fortuna Angela
18. Cossati Francesco
19. Baruffaldi Ferdinando
20. Bertasio Lucia
21. Duina Maria
22. Sansoni Donato
23. Manestrina Flavio
24. Baldassarini Riccardo
25. Zanetti Rinaldo
26. Giacomini Ines Luigina
27. Avanzini Ettore
28. Ferri Attilia
29. Veronesi Ettore
30. Borra Giuseppe
31. Amisano Romano

GAINO

1. Gaioni Antonio
2. Bergamini Angela
3. Righettini Catterina
4. Rizza Maria Angela
5. Manfredini Anna
6. Turina Angela
7. Fiorese Maria
8. Zanini Sergio
9. Ranfi Alberto

MADERNO

1. Ferrari Umberto
2. Sinibaldi Domenica
3. Avanzini Pierina
4. Civieri Lucia
5. Perini Luigi
6. Cipani Giovanni
7. Arrighi Venanzio
8. De Paoli Gian Primo
9. Baccolo Vittoria
10. Pansa Leandro
11. Marchesini Viviano
12. Sisti Giovan Battista
13. Lenotti Caterina
14. Righettini Luigi
15. Bolis Maria Pia
16. Negri Gabriele
17. Antonioni Francesco
18. Comino Silvio
19. Sinibaldi Luciano Giuseppe
20. Cominelli Bernardina
21. Bendinelli Giuseppe
22. Gavazzi Roberto
23. Duranti Giuseppina
24. Conti Michele
25. De Rossi Andrea
26. La Porta Nicola
27. De Campi Paola Livia
28. Ghidoli Dante Antonio
29. Salvadori Pietro Attilio
30. Cipani Bortolo
31. Musesti Franca
32. Fontana Bruna
33. Dal Bosco Antonio
34. Vedovelli Battista
35. Cipani Gilda Nadia
36. Campanardi Maria Giulia
37. Righetti Bianca
38. Cornali Anna
39. Gargioni Roberto
40. Asmondi Liberato
41. Campanardi Carla

MONTEMADERNO

1. Pasini Bianca
2. Cipani Simone

CECINA

1. Zagni Attilio
2. Marchetti Maria

FASANO

1. Girardi Giacomo
2. Cipani Natalina
3. Aldegheri Luciana
4. Dibitonto Maria Clara
5. Paoletti Liliana
6. Biondo Giuseppe
7. Derossi Felice
8. Bertanza Angela
9. Banalotti Angelo
10. Banalotti Teodoro
11. Vecchi Calzoni Maria

70 ANNI DI CORALE

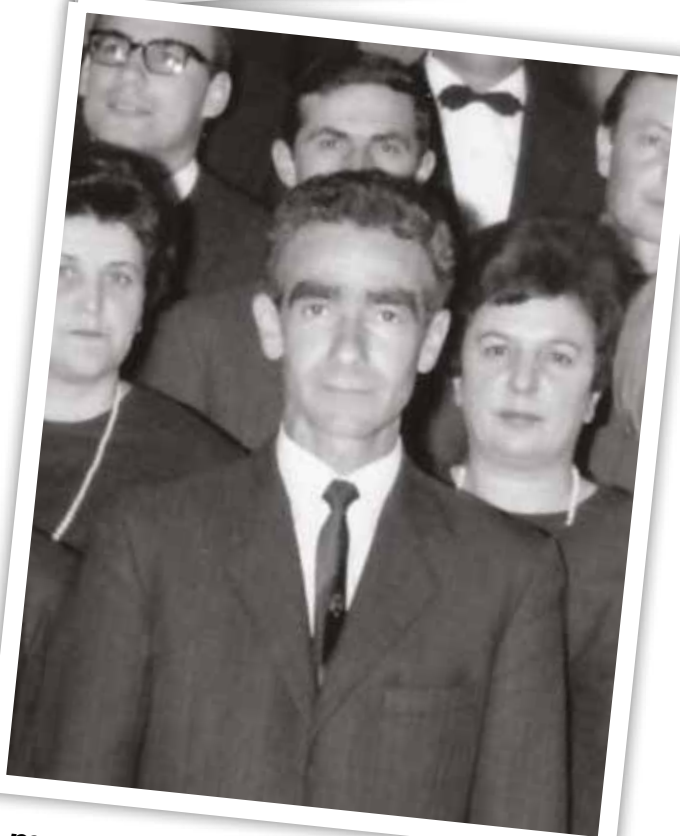
...ripercorriamo la storia della Corale attraverso immagini storiche iniziando dagli anni '50 e '60



Anni '50 la Corale canta nel cortile Acli



don Arturo Facchetti



il maestro Diego Chimini



Anni '50 Concerto nella Chiesa Monumentale prima della costruzione della Cripta



29/11/1959 Concerto per S. Andrea, in Chiesa Monumentale poco prima che iniziassero i lavori per la Cripta



Anni '60, nella Chiesa Monumentale dopo la costruzione della Cripta



Anni '60 si canta con grande energia nei bassi!



20/05/1962 a Botticino Sera per il 50° della morte di don Arcangelo Tadini, oggi Santo!



**08/12/1963 a Brescia,
Chiesa di S. Agata**



**18/06/1967 Concerto a
Maderno per il novello
sacerdote don Valerio Scolari**



**17/11/1968
Concerto a Gargnano**



**1968
Concerto a Maderno**



PELEGRINAGGIO A BALAZAR E FATIMA

dal 13 al 19 luglio 2020

Prezzo del pacchetto da € 660,00 (con 10 persone) a € 630,00 (con 14 persone).

Il prezzo comprende:

Trasferimento dalla residenza all'aeroporto Italiano e in Portogallo al luogo di soggiorno - Volo di andata e ritorno Italia Portogallo sistemazione in camere a due e a un letto, a Balazar le camere sono dotate di aria condizionata con servizi esterni - a Fatima Hotel 3 stelle con camere dotate di servizi. Nel prezzo sono comprese le bevande ai pasti, il S. Rosario, un libro della Beata Alessandrina e un libro "I Tabernacoli" - Non sono comprese le mance e tutto quanto non specificato nel pacchetto. Si fa presente che il gruppo sarà composto di un massimo da 10/14 persone.

Lunedì 13 - Trasferimento all'aeroporto di Orio al Serio con partenza dal luogo che verrà stabilito al momento della prenotazione; trasferimento in pulmino a Balazar, sistemazione nelle camere e cena, dopo cena presentazione e conoscenza della D.ssa Maria Rita Scrimieri.

Martedì 14 - Ore 8,00 recita delle lodi e piccola colazione. Verso le ore 9,00 visita alla casa della Beata Alessandrina. Alle ore 10,30 S. Messa in Parrocchia, pranzo alle ore 12,00. Verso le ore 14,00 si visiterà il Santuario del Buon Gesù e il Santuario dell'Immacolata nelle vicinanze della città di Brag. Il rientro è previsto verso le ore 19,30, cena per le ore 20,00. Dopo cena condivisione con la D.ssa Maria Rita Scrimieri per conoscere di più la figura della Beata Alessandrina da Costa.

Mercoledì 15 - Verso le ore 8,00 recita delle lodi e piccola colazione, ore 9,00 Via Crucis e visita alla Tomba della Beata Alessandrina in Parrocchia e visita al Santissimo Sacramento. Pranzo alle ore 12,00 e verso le ore 13,30 partenza per Fatima: si prevede l'arrivo verso le ore 17,00, sistemazione nelle camere e dopo ci si reca alla Capellina delle Apparizioni per la S. Messa. Alle ore 19,00 cena e dopo cena processione con le candele alla Capellina delle Apparizioni.

Giovedì 16 - Ore 7,00 S. Messa alla Cappella delle Apparizioni e piccola colazione. Alle ore 8,30 partenza per la visita alla casa dei pastorelli. Ore 12,30 pranzo e alle ore 14,00 partenza per la Via Crucis. Ore 19,30 cena e dopo cena S. Rosario alla Cappella delle apparizioni e processione con le candele.

Venerdì 17 - Ore 7,30 piccola colazione e, dopo colazione, Adorazione nella Basilica al Santissimo Sacramento e possibilità per le S. Confessioni. Pranzo alle ore 12,00, nel pomeriggio visita al museo di Batthala o il Miracolo Eucaristico di Santarèm, rientro per la cena verso le ore 19,30. Dopo cena ci si reca alla Capellina delle Apparizioni per la processione e il S. Rosario.

Sabato 18 - Ore 7,00 S. Messa alla Capellina delle Apparizioni, piccola colazione e verso le ore 8,30 partenza per Balazar. Ore 12,30 pranzo a Balazar. Nel pomeriggio, visita al cimitero, e verso le ore 16,30 si farà una condivisione per analizzare tutto il percorso del pellegrinaggio. Cena verso le ore 19,00, dopo cena un ringraziamento alla D.ssa Maria Rita Scrimieri con un arrivederci.

Domenica 19 - Sveglia alle ore 4,30 e partenza per aeroporto di Oporto: si prevede l'arrivo all'aeroporto di Orio al Serio verso le ore 12,30. Trasferimento per la destinazione di domicilio.

**Per la prenotazione, telefonare al
333.71.71.589 o al 0365.643786
Email: cervobianco37@gmail.com**

Al momento della prenotazione si deve versare €200,00 di caparra per il biglietto aereo e gli acconti per gli Hotel entro e non oltre il 01 Marzo 2020.

Ci sarà la presenza di un sacerdote dell'Unità Pastorale San Francesco d'Assisi.



PELEGRINAGGIO A PRAGA

dal 23 al 27 settembre 2020

ITINERARIO:

1° giorno: Al mattino partenza in pullman dalla località prescelta. Sosta lungo il percorso per il pranzo libero. Arrivo in serata a Praga. Sistemazione nelle camere riservate in hotel. Cena e pernottamento.

2° giorno: Prima colazione in hotel. Incontro con la guida per una passeggiata nella Città Vecchia con la Casa Municipale, un bellissimo edificio liberty degli inizi del XX secolo; la Torre delle Polveri; Piazza Venceslao e la Piazza della Città Vecchia con il Municipio; il medievale Orologio Astronomico, una delle più importanti attrazioni turistiche, un meccanismo che, allo scoccare di ogni ora, mette in movimento delle figure rappresentanti i 12 Apostoli; la Chiesa di Tyn e lo storico Ponte Carlo ampio circa 10 m e lungo 516 m, collocato su 16 archi in pietra, fortificato da torri, decorato da 30 statue e composizioni barocche risalenti agli inizi del XVIII secolo rappresentanti santi e personaggi storici e biblici. Pranzo in ristorante.

Nel pomeriggio, visita guidata della zona del Castello, uno dei più sontuosi e emblematici edifici del grande passato storico. Fondato nel IX secolo, fu la residenza dei re di Boemia, imperatori del Sacro Romano Impero, presidenti della Cecoslovacchia e presidenti della Repubblica Ceca. Dentro il castello sono custoditi i Gioielli della Corona boema. Con 570 metri di lunghezza e 130 di larghezza media, è considerata la maggiore fortezza medievale del mondo. All'interno del complesso si trovano la cattedrale di Praga, il convento di San Giorgio che ospita arte antica della Boemia, la basilica di San Giorgio, il Palazzo Reale, gallerie di pittura rinascimentale e barocca. Continuazione della visita con Mala Strana, in italiano il Quartiere Piccolo, adiacente al Castello. Centro del quartiere, da sempre è stata la piazza su cui si affaccia la chiesa di San Nicola, il maggiore luogo di culto della città dopo la Cattedrale di San Vito. Fa parte del quartiere anche l'isola di Kampa con i resti di vecchi mulini. Cena e pernottamento in hotel.

3° giorno: Prima colazione in hotel. In mattinata visita con la guida del quartiere ebraico Josefov. Il cimitero ebraico di Praga è stato per oltre 300 anni l'unico luogo dove gli ebrei praguesi potevano seppellire i loro morti. Le dimensioni attuali sono

all'incirca quelle medievali e nel tempo si è sopperito alla mancanza di spazio sovrapponendo le tombe. La densità di lapidi tardogotiche, rinascimentali, barocche, l'una quasi contro l'altra ed il silenzio del luogo creano un effetto unico. Dal cimitero si accede alla Sinagoga Pinkas, fondata nella seconda metà del XV secolo. Durante i secoli l'edificio è stato più volte ricostruito e gli scavi hanno portato alla luce moltissime testimonianze della vita del ghetto durante il Medioevo, tra cui un bagno rituale. La sinagoga è oggi diventata un monumento agli Ebrei della Boemia e della Moravia uccisi dai nazisti; sui suoi muri all'interno sono scritti 77'297 nomi, le vittime praguesi dell'Olocausto. Pranzo in ristorante.

Nel pomeriggio continuazione della visita guidata. Cena e pernottamento in hotel.

4° giorno: Prima colazione in hotel. Visita con guida del campo di concentramento di Terezin. Pranzo in ristorante.

Pomeriggio a disposizione per lo shopping o per visite individuali. Cena e pernottamento in hotel.

5° giorno: Prima colazione in hotel. Partenza per il rientro con sosta per il pranzo libero lungo il percorso.

Quota di partecipazione per persona in camera doppia: 510 €.

Supplemento singola: 185 €.

La quota comprende: Sistemazione in hotel 4 stelle a Praga in camere doppie con servizi privati. Trattamento di pensione completa dalla cena del primo giorno alla prima colazione dell'ultimo giorno come da programma.

Una bevanda per persona a pasto a scelta tra acqua oppure birra piccola oppure soft drink. Visite guidate come da programma. Assicurazione medico e bagaglio.

La quota non comprende: Assicurazione annullamento. Ingressi. Tassa di soggiorno da pagare in loco circa 1 euro a notte a persona. Extra in generale e tutto quanto non espressamente indicato nella voce La quota comprende.

Per informazioni, rivolgersi a don Simone.

INSIEME PIÙ SPECIALI

La maestra Sara

Nel corso di questo anno scolastico 2019/2020 le insegnanti della Scuola dell'Infanzia Benamati di Maderno hanno scelto di costruire le loro attività educativo-didattiche attorno ad un libro molto particolare, che affronta un tema davvero impegnativo: si tratta di "Insieme più speciali" (Beatrice Masini e Annalisa Beghelli, Edizioni Carthusia, 2014).

Il libro, realizzato con la fondazione Telethon, fa parte di un progetto che sostiene la ricerca scientifica per la cura delle malattie genetiche rare e racconta di una serata speciale, una notte scura ma piena di stelle, dopo una festa, durante la quale un gruppo di amici animali si siedono attorno al fuoco e cominciano a raccontare un pò di sè, liberamente, sinceramente, lasciando cadere le maschere. Ciascun animale si sente "mancante di qualcosa", qualcosa che hanno perso e che invidiano agli altri, qualcosa che vorrebbero avere. Così il saggio gufo, la scimmia, il ragno e tutti gli altri animali, non mancando di sottolineare quanto ciascuno di loro sia unico e speciale, si danno da fare con le zampe, i colori e soprattutto con l'immaginazione per restituire loro ciò che desiderano. Perché ci sono cose che si possono e si devono cercare di aggiustare e bisogna provare a farlo tutti insieme.

Traendo spunto da questo bellissimo racconto abbiamo deciso, con la collaborazione dei genitori, di realizzare un caminetto per allestire il nostro palco per il giorno della festa di Natale, che si è tenuta venerdì 20 dicembre. Le fotografie dei nostri bambini e bambine, lanterne, luci calde e colorate, calzettoni rossi, un albero di Natale apparentemente spoglio e soprattutto la fiamma del focolare sono serviti per creare quel senso di calore e di collaborazione che intendevamo



trasmettere. Una similitudine doverosa con i pastori che nella notte di Natale, si sono ritrovati e radunati attorno alla mangiatoia di Gesù Bambino sospinti da una forza a loro inspiegabile. E così tutti riuniti attorno al camino abbiamo fatto come gli animali protagonisti del nostro libro: i bambini e le bambine hanno dapprima appeso all'albero di Natale dei piccoli addobbi preparati da loro stessi, e poi hanno cantato le loro canzoni. Alla fine si sono spente le luci e si sono accese quelle dell'albero tutto addobbato e del focolare per ricordarci come insieme siamo tutti più speciali ed insieme possiamo tutto. Con l'aiuto reciproco, l'amore, la condivisione, la volontà e la collaborazione possiamo fare grandi cose e soprattutto cercare di dare aiuto anche a coloro i quali credono di aver perso la speranza. Forse è anche un pò questo il senso del Natale!

Alla fine della festa è addirittura arrivato Babbo Natale in persona, con una cesta piena di caramelle, suscitando grande gioia e grande scalpore fra i nostri bambini e le nostre bambine.

Vogliamo ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile anche quest'anno la buona riuscita della festa di Natale, i nostri piccoli e tutte le loro famiglie. Ed ora forza... rimbocchiamoci le maniche, un nuovo anno è arrivato... bisogna cominciare a preparare la festa di Carnevale... e sicuramente questo 2020 porterà alla nostra scuola un sacco di piacevoli novità sempre sulla scia del nostro motto: Insieme più speciali!!!



IL NATALE DEI PICCOLI



Francesca (mamma di Viola Ginevra)

Al Micronido di Maderno la magia del Natale si vede negli occhi dei nostri bambini. La scoperta e l'attesa sono gli elementi che caratterizzano il periodo natalizio e, grazie alle Tate Daniela e Stefania, diventano uno spunto per divertirsi e crescere, aspettando la nascita di Gesù. Noi genitori siamo stati invitati a vivere questo momento di gioia insieme ai nostri bambini durante la "Merenda di Natale" organizzata al nido: siamo stati accolti da suoni di campanelli e tanti nasini rossi (come la Renna Rudolf).

È grazie anche a questi momenti che si crea lo spirito di condivisione, non solo tra genitori e figli ma anche tra famiglie. Durante la merenda abbiamo potuto vedere le foto dei nostri bimbi impegnati nella routine quotidiana del nido: sorridenti, divertiti, attenti, sporchi, puliti e soprattutto... felici! Augurandoci che il nuovo anno porti gioia e serenità a tutte le famiglie, proseguiamo il nostro cammino a piccoli passi, sull'esempio di Gesù bambino, nato per noi.



LA MAGIA DELLE FESTE

Mamma di Marco

Quando arriva l'Epifania, tutte le feste si porta via... e a noi restano solo i ricordi delle vacanze, sempre meravigliose e... anche un po' magiche per i nostri bimbi! La magia, però, a dire il vero è iniziata molto prima delle vacanze, grazie alle tante iniziative realizzate dall'istituto Visintini e rese possibili dall'entusiasmo dell'Amministrazione e dalla disponibilità di volontari, genitori e maestre, in un clima di grande collaborazione e affiatamento che ci ha anche fatto rivivere l'autentico spirito natalizio.

Anzitutto l'ultimo giorno di asilo un vero regista e una deliziosa attrice hanno accompagnato e aiutato i nostri bimbi ad inscenare una originalissima versione di A Christmas Carol, a cui è seguita una deliziosa merenda per farci gli auguri in attesa di Babbo Natale.

Ma noi Babbo Natale l'avevamo già incontrato ben due volte prima delle vacanze!

La prima quando, durante il Natale en Piasèta Berni, è venuto di persona a ritirare le letterine che tutti i bimbi avevano scritto durante i laboratori realizzati dalle maestre durante l'open day del giorno precedente, mentre volontarie e mamme vendevano i propri lavoretti fuori dalla porta e truccavano i bimbi, soddisfacendo tutti i loro desideri.

Il secondo weekend di dicembre, invece, siamo stati noi ad andarlo a trovare al suo Villaggio presso la casa di riposo di Maderno, dove era ancora presente la bancarella dell'asilo con altri meravigliosi lavoretti.

Essendo poi i bimbi della scuola Visintini tutti molto bravi, anche Santa Lucia in persona è andata a trovarli il 12 dicembre, portando tanti doni e caramelle per tutti.

Insomma: idee, entusiasmo, disponibilità e un bel clima di sana collaborazione hanno regalato a grandi e piccini tanti bei momenti da ricordare.

Un grande grazie anche alla generosità dei partecipanti alle iniziative, che ha permesso al nostro istituto di raccogliere fondi preziosi per migliorare i servizi per i nostri bimbi.



Asilo di Cecina

È UN GIORNO SPECIALE... SORRIDI È NATALE!



È arrivato dicembre... il mese più magico dell'anno.

La notte del 12, Santa Lucia porta in ogni casa doni a tutti i bambini, aiutata dal suo fedele asinello. Abbiamo deciso di vivere questa antica tradizione partecipando alla manifestazione del "firo delle latte" che si svolge a Gargnano da tantissimi anni.

Ogni bambino trascina delle latte, legate ad una corda, per le vie del paese fino al porticciolo della frazione di Villa.

Grazie al rumore prodotto, Santa Lucia viene attirata nelle case dei bambini; dalle finestre vengono lanciati dolcetti che tutti, piccoli e grandi, raccolgono con entusiasmo.

L'uscita è stata proposta anche ai genitori per evidenziare quanto sia importante il ruolo della famiglia e "il vivere insieme" esperienze significative. Il 16 con i nostri "grandoni" del C.S.E. (Progetto Noi e Voi) abbiamo organizzato il pranzo sociale di Natale. Ivano ha aiutato Silvana a cucinare un ricco menù natalizio; Giada, Luca e Patrizia ci hanno insegnato a preparare i dolcetti di pastafrolla che abbiamo gustato a fine pasto.

L'atmosfera era allegra e aleggiava lo spirito della condivisione e della gioia di vivere un momento di festa con amici speciali.

Durante l'ultima settimana è stato terminato il presepio; quest'anno abbiamo deciso di disegnarlo direttamente sulle finestre della scuola: si aveva l'impressione di camminare all'interno delle stradine di Betlemme tra i pastori e le loro pecore, i pescatori e i maestosi tre Re Magi. Essendo per noi importante il rispetto per l'ambiente, le decorazioni della scuola sono state pensate all'insegna del riciclo: le confezioni delle uova si sono trasformate in colorati alberelli di Natale decorati con bottoni e vecchie calze di spugna sono diventate simpatici pupazzi di neve.

Finalmente, sabato 21 dicembre, è arrivato il momento più atteso. La sera, genitori e bambini

hanno creato un'atmosfera davvero speciale per le vie del borgo di Cecina cantando brani natalizi, imparati da due mesi, grazie alla collaborazione della maestra di canto Irina e mamma Stefania del coro di Santa Cecilia. Le canzoni ci hanno ricordato che a Natale... "è nato un bambino, un re piccolino che viene a regnare nel regno dei cuori, che porta un sorriso color paradiso".

Questa esperienza ci ha ricordato che il Natale è anche la festa della famiglia, della consapevolezza di avere vicino delle persone che ti sosterranno e ameranno per sempre.

Rientrati a scuola Guido e Sabrina (gli amici della Guinea Bissau) hanno spiegato quali sono gli obiettivi della loro associazione: uno tra questi la gestione di una scuola all'interno del villaggio di Fanhe che coinvolge circa 200 bambini.

Tutto ciò è possibile grazie ad attività svolte in Italia volontariamente.

I presenti, tramite dei video, hanno conosciuto i nostri amici Odilio e Marinella, la cicogna che ogni anno parte dalle coste della Guinea Bissau per venire a nidificare in Europa.

Dopo aver visto il video delle attività didattiche, svolte da settembre fino a dicembre, è arrivato il momento di scambiarci gli auguri e brindare al nuovo anno.

UN AUGURIO PER OGNI SORRISO CHE VI FARÀ STARE BENE, PER OGNI ABBRACCIO CHE VI SCALDERÀ IL CUORE, PER OGNI SOGNO CHE VORRETE REALIZZARE! Anno nuovo... nuovo open day... accoglieremo tutti coloro che desidereranno visitare la nostra scuola!



Calendario liturgico dell'Unità Pastorale

FEBBRAIO

26 MERCOLEDÌ DELLE CENERI

Giorno di magro e digiuno
 Ore 8.30 S. Messa a Fasano
 Ore 9.00 S. Messa a Maderno
 Ore 16.15 Rito delle Ceneri per ragazzi (Villaggio Marcolini)
 Ore 16.30 S. Messa a Cecina (S. Antonio)
 Ore 16.30 S. Messa a Gaino (S. Sebastiano)
 Ore 19.00 Oratorio Toscolano Cena del povero
 Ore 20.30 S. Messa a Toscolano
 Ore 20.30 S. Messa a Montemaderno

28 VENERDÌ

Ore 20.30 Salò (S. Bernardino) Via Crucis Missionaria Zonale

MARZO

1 DOMENICA – I DI QUARESIMA

Celebrazioni nell'Unità Pastorale ad orario festivo
 Ore 16.30 TOSCOLANO: Adorazione Eucaristica
 Ore 17.30 MADERNO: Adorazione, Rosario Eucaristico e Vespri

4 MERCOLEDÌ

Ore 20.30 - 1° Incontro Quaresimale a Fasano

6 VENERDÌ

Ore 20.30 Via Crucis a Fasano partendo dalla Chiesa parrocchiale

7 SABATO

Ore 15.00 Chiesa dell'Immacolata di Maderno: Rosario perpetuo

8 DOMENICA – II DI QUARESIMA

Giornata Zonale Caritas
 Celebrazioni nell'Unità Pastorale ad orario festivo
 Ore 16.30 Toscolano: Adorazione Eucaristica
 Ore 17.30 Maderno: Adorazione, Rosario Eucaristico e Vespri

11 MERCOLEDÌ

Ore 20.30 - 2° Incontro Quaresimale a Maderno

13 VENERDÌ

Ore 20.30 Via Crucis a Maderno partendo dalla Chiesa del Villaggio Marcolini
 Ore 20.30 Via Crucis a Cecina partendo dalla Chiesa parrocchiale

15 DOMENICA - III DI QUARESIMA

Ritiro Adulti a Montecastello
 Celebrazioni nell'Unità Pastorale ad orario festivo
 Ore 16.30 Toscolano: Adorazione Eucaristica
 Ore 17.30 Maderno: Adorazione, Rosario Eucaristico e Vespri

18 MERCOLEDÌ

Ore 20.30 - 3° Incontro Quaresimale a Toscolano

20 VENERDÌ

Ore 20.30 Via Crucis a Gaino partendo dalla Chiesa di San Sebastiano

22 DOMENICA – IV DI QUARESIMA

Celebrazioni nell'Unità Pastorale ad orario festivo
 Ore 16.30 Toscolano: Adorazione Eucaristica
 Ore 17.30 Maderno: Adorazione, Rosario Eucaristico e Vespri

25 MERCOLEDÌ

Ore 15.00 Santuario di Supina: S. Messa dell'Annunciazione
 Ore 20.30 - 4° Incontro Quaresimale a Gaino

27 VENERDÌ

Ore 20.30 Via Crucis a Toscolano partendo dalla Chiesa parrocchiale

29 DOMENICA – V DI QUARESIMA

Celebrazioni nell'Unità Pastorale ad orario festivo
 Ore 16.30 Toscolano: Adorazione Eucaristica
 Ore 17.30 Maderno: Adorazione, Rosario Eucaristico e Vespri



APRILE 2020

3 VENERDÌ

Ore 20.30 Via Crucis vivente dei nostri ragazzi a Montemaderno

4 SABATO

Ore 15.00 Chiesa dell'Immacolata di Maderno:
Rosario perpetuo

5 DOMENICA DELLE PALME NELLA PASSIONE DEL SIGNORE

Celebrazioni nell'Unità Pastorale ad orario festivo
Ore 16.30 Toscolano: Adorazione Eucaristica
Ore 17.30 Maderno: Adorazione, Rosario Eucaristico e Vespri

6 LUNEDÌ

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale per gli adulti dell'Unità Pastorale a Maderno

7 MARTEDÌ

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale per i giovani dell'Unità Pastorale a Maderno

8 MERCOLEDÌ

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale per gli adulti dell'Unità Pastorale a Toscolano

9 GIOVEDÌ SANTO

Ore 9.30 S. Messa Crismale in Cattedrale
Ore 16.30 Presentazione degli Oli Santi e Vespri a Cecina
Ore 20.00 Celebrazione "In Coena Domini" a Gaino
Ore 20.30 Celebrazione "In Coena Domini" a Maderno, Fasano e Montemaderno
Ore 21.15 Celebrazione "In Coena Domini" a Toscolano

10 VENERDÌ SANTO

Ore 8.00 Liturgia delle Ore chiesa parrocchiale di Maderno
Ore 9.00 Liturgia delle Ore chiesa parrocchiale di Fasano
Ore 9.00-11.30 Confessioni a Maderno e Toscolano
Ore 15.00 Via Crucis a Cecina, Maderno, Gaino, Fasano, Toscolano

Ore 15.00 Celebrazione della Passione a Montemaderno

Ore 16.00-18.30 Confessioni a Maderno e Toscolano
Ore 20.00 Celebrazione della Passione a Gaino
Ore 20.30 Celebrazione della Passione a Maderno
Ore 20.30 Celebrazione della Passione e Processione a Fasano e Montemaderno
Ore 21.15 Celebrazione della Passione a Toscolano

11 SABATO SANTO

Ore 8.00 Liturgia delle Ore chiesa parrocchiale di Maderno
Ore 9.00 Liturgia delle Ore chiesa parrocchiale di Fasano
Ore 9.00-11.30 Confessioni a Maderno e Toscolano
Ore 15.30-18.30 Confessioni a Maderno e Toscolano
Ore 20.00 Veglia Pasquale a Gaino
Ore 20.30 Veglia Pasquale a Montemaderno
Ore 21.00 Veglia Pasquale a Maderno e Fasano
Ore 22.00 Veglia Pasquale a Toscolano

12 DOMENICA – PASQUA DI RISURREZIONE

Ore 7.30 S. Messa a Toscolano (S. Giuseppe)
Ore 9.00 S. Messa a Cecina
Ore 9.30 S. Messa a Maderno e Toscolano
Ore 10.30 S. Messa a Fasano
Ore 11.00 S. Messa a Gaino e Montemaderno
Ore 11.15 S. Messa a Maderno
Ore 17.30 Vespri di Pasqua a Maderno
Ore 18.00 S. Messa a Toscolano
Ore 18.30 S. Messa a Maderno

13 LUNEDÌ DELL'ANGELO

Ore 9.00 S. Messa a Cecina e Maderno
Ore 10.30 S. Messa a Fasano
Ore 11.00 S. Messa a Luseti e Montemaderno
Ore 16.00 S. Messa a Supina
Ore 18.00 S. Messa a Toscolano

19 DOMENICA – II DI PASQUA

Prime Confessioni (Gruppo Cafarnao)
Celebrazioni nell'Unità Pastorale ad orario festivo
Ore 16.30 TOSCOLANO: Adorazione Eucaristica

26 DOMENICA – III DI PASQUA

Celebrazioni nell'Unità Pastorale ad orario festivo
Ore 16.30 TOSCOLANO: Adorazione Eucaristica

MAGGIO 2020

1 VENERDÌ

Ore 11.00 S. Messa a Sant'Urbano

2 SABATO

Ore 15.00 Chiesa dell'Immacolata di Maderno:
Rosario perpetuo

3 DOMENICA – IV DI PASQUA

Celebrazioni nell'Unità Pastorale ad orario festivo
Ore 16.00 S. Messa a Supina
Ore 16.30 Toscolano: Adorazione Eucaristica

9 SABATO

Celebrazione Sante Cresime

10 DOMENICA – V DI PASQUA

Celebrazione Prime Comunioni
Celebrazioni nell'Unità Pastorale ad orario festivo

Ore 16.30 Toscolano: Adorazione Eucaristica

17 DOMENICA – VI DI PASQUA

Celebrazioni nell'Unità Pastorale ad orario festivo
Ore 16.30 Toscolano: Adorazione Eucaristica

24 DOMENICA – ASCENSIONE

Celebrazioni nell'Unità Pastorale ad orario festivo
Ore 16.30 Toscolano: Adorazione Eucaristica

30 SABATO

Ore 20.30 Veglia zonale di Pentecoste a Toscolano

31 DOMENICA – PENTECOSTE

Celebrazioni nell'Unità Pastorale ad orario festivo
Ore 16.30 Toscolano: Adorazione Eucaristica

ORARIO FESTIVO S. MESSE da Ottobre a Maggio

SABATO

Maderno CASA DI RIPOSO 15,30

Gaino CHIESA S. SEBASTIANO 16,30

Toscolano CHIESA PARROCCHIALE 18,00

Fasano CHIESA PARROCCHIALE 18,00

Maderno CHIESA PARROCCHIALE 18,30

DOMENICA

Toscolano CHIESA S. GIUSEPPE 7,30

Cecina CHIESA PARROCCHIALE 9,00

Toscolano CHIESA PARROCCHIALE 9,30 / 18,00

Maderno CHIESA PARROCCHIALE 9,30 / 18,30

Fasano CHIESA PARROCCHIALE 10,30

Gaino CHIESA PARROCCHIALE 11,00

Montemaderno CHIESA PARROCCHIALE 11,00

Pasqua, festa che ci riscatta dal nostro passato!
Allora, Coraggio! Non temete!
Non c'è scetticismo che possa attenuare
l'esplosione dell'annuncio:
«Le cose vecchie sono passate: ecco ne sono nate nuove».
Cambiare è possibile. Per tutti.
Non c'è tristezza antica che tenga.
Non ci sono squame di vecchi fermenti
che possano resistere all'urto della grazia...!

don Tonino Bello

**Non dimentichiamo mai
che l'amore vince la morte.
Sia così per te, nella tua vita.
Buona Pasqua!**

Don Roberto Cell. 338.2407110

Don Daniel Cell. 348.7690596

Don Simone Cell. 388.3286705

Don Marco Cell. 334.7370838

Don Giulio Cell. 377.2730069

Don Amato 0365.541.367

Canonica Maderno 0365.641.336

Canonica Toscolano 0365.641.236

Canonica Fasano 0365.540.969

Oratorio Maderno 0365.641.196



ALTARE FRIVIL.
F. I. MEDICIS